



#IFOAMOBILITY 2014



ifoa.booklet

Il booklet #IFOAMOBILITY 2014 che stai per sfogliare raccoglie esperienze e testimonianze di percorsi formativi di mobilità internazionale. Giovani e adulti dell'Emilia-Romagna (ma non solo) che hanno realizzato uno stage all'estero presso un'azienda, un'impresa, un'associazione o un ente dove poter sviluppare competenze professionali in linea col proprio profilo formativo.

Alcune tra le mete principali: Francia, Belgio, Irlanda, Grecia, Germania, UK, Spagna, Portogallo, Polonia, Danimarca e Olanda... e tra quelle extra-europee: India e Stati Uniti. La durata dell'esperienza

all'estero varia a seconda delle disponibilità e degli obbiettivi: da 2 settimane a 6 mesi.

I progetti che hanno reso possibili queste esperienze sono stati finanziati principalmente dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Commissione Europea: Sismobility, European Experience, ITS Europe, Competitività e Innovazione, Emilia Makers, Formazione in Circolo ed Erasmus Young Entrepreneurs, col supporto di partner internazionali e dei network Q-Placements e iMove.

info

www.ifo.it/mobility
www.ifo.it/blog - #ifoamobility
gruppo FB - "IFOA mobility"





CLAUDIA IN BRETAGNA CON GANG CRÉATIF

Sono Claudia. Sono nata sulla linea di confine tra Italia e Slovenia, a Gorizia, città dove tutt'ora anche se i confini sono abbattuti, ci sono fioriere che ne ricordano il segno e stereotipi che ne impediscono l'evoluzione.

Amo intrecciare e intrecciarmi oltre che complicarmi perché nell'essere poliedrica trovo la mia semplicità.

Ho frequentato la scuola per "maestre", poi architettura, poi design. Ho sempre lavorato, in diversi campi, e alla fine ho raccolto tutte le informazioni (e le emozioni) che avevo e ho aperto la mia attività che non poteva che chiamarsi Doppio Filo: doppio filo come il lavoro che faccio a cavallo tra materiale e immateriale, doppio filo come il mio essere un po' schizzofreneticamente indecisa e disordinata, doppio filo come me e

le mie origini.

Questo essere in moto perpetuo anche quando sono ferma mi ha portato in Bretagna, grazie a IFOA e al progetto europeo Gang Créatif, coordinato e ospitato dall'Association Intercultura di Dinan.

Quando mi hanno detto il nome del progetto pensavo fosse uno scherzo... oggi penso che mai gli fu dato nome più adatto. Siamo stati una Gang... una banda, una di quelle che puoi incontrare per strada, inquieta nel suo essere multietnica, riconoscibili per i nostri saluti, gesti, simboli e frasi da completare... Siamo stati una Gang criminale nel suo essere Creativa. Sì, perché **la strada su cui marciavamo uniti era quella della creatività**. Non che questo non abbia portato scontri, ovviamente dialettici, sulle dispute sempiternamente belle delle terminologie, uno dei grandi mali del mondo. La Gang Créatif come ogni gang che si rispetti aveva un Boss, il suo nome, Fabrice, un boss dalla maglia a righe rosse e la cuffia a righe blu... già questo ci dice tutto. Il Boss non imponeva... suggeriva, non obbligava... consigliava, non sgridava... sottolineava, non criticava... accettava, non parlava... si

esprimeva. **Insomma el mehor in una Gang composta da italiani, portoghesi, spagnoli, francesi, belgi, rumeni e polacchi...**

parevamo quasi i personaggi di una barzelletta. Come quando sai... "C'erano un italiano, due spagnoli e un polacco che volevano andare su un'isola..."

Ah sì l'Isola. Luogo di perdizione, di svago, di grigliate, di incontri e scontri, di animali rari come i conigli bianchi tanto numerosi da non vederne nessuno, di finestre che danno sull'oceano e cucine con pentole ancora sui fornelli che aspettano. Sì, perché l'Isola aspetta, aspetta e si lascia aspettare a ritmo della marea che sale e scende e regola così gli ingressi come il migliore dei maggiordomi... Didier e i suoi due guardiani, tutti guardiani di un'isola che c'è e non c'è, che pare grande e lontana anche agli occhi del Boss.

Nei migliori libri illustrati quest'isola ha al centro un castello e le chiavi per aprirla sono solo due: una piccina piccina e una grande, di ferro, grossa e possente come le mura che la proteggono. Era così anche fuori dalle pagine di quel libro illustrato.

La Gang ha lasciato il suo segno. Non solo sull'isola, ma anche sulla

spiaggia, sui terrazzi dai pavimenti in movimento del campeggio, sul tavolo allungabile del Gite giocando a Tak-tik, sulle strade di Saint Malo percorse dai pirati, sulla scalinata del porto mangiando le ostriche e suonando motivetti schiacciando le conchiglie con le scarpe, sulla scogliera scolpita da un'eremita, sui muri dei bunker della seconda guerra mondiale, sulle rocce a strapiombo sul mare, sulle baie color senape, sulle onde del pacato e rumoroso oceano, sulle bancarelle del vide granier (locale mercatino delle pulci) dove abbiamo comprato le cose più improbabili come una valigia color arancia.

Nei suoi movimenti e nei suoi viaggi la Gang ha sempre mantenuto chiara la sua rotta... cercare la creatività e capire come questa possa essere applicata, trovata, ricercata nelle cose più semplici come nei giochi di squadra e nel cibo. Le condizioni sono perfette, c'è del vino, c'è la cucina di François e Gianluca, c'è l'aria di mare e il gusto di cavolo rosso in agrodolce... come puoi non essere creativo con quei colori? E poi c'è il gioco, condizione per eccellenza dei meccanismi di scambio multi-

personale. Ci sono i leader, ci sono i silenziosi, ci sono i simpatici e i riflessivi, ci sono i fantasiosi, ci sono i realisti, ci sono gli attenti e ci sono i distratti, ci sono gli ordinati e i disordinati... ma si crea attività, si crea e basta.

Molte personalità nel gruppo, ma non ce n'è una uguale all'altra. Questa è la sua forza, come è la sua forza non parlare la stessa lingua. Gli scambi avvengono più semplicemente e con meno preoccupazioni perché sai non c'è chi ti critica per la tua pronuncia o per i tuoi strafalcioni... al massimo ci si può costruire sopra una vignetta per il report o farci una grossa risata.

Nel corso del progetto abbiamo anche ricevuto la visita dei delegati dell'Agenzia Nazionale francese che per una giornata hanno preso parte alle nostre attività e sono ripartiti entusiasti e soddisfatti!!

Cosa manca nel mio paese? Forse un po' di tutta questa irreale reale settimana. Certo, la Gang Créatif ha agito in un contesto irreale, in una condizione privilegiata e quasi elitaria, ma quello che si è fatto là, si può farlo ogni giorno nella quotidianità del proprio paese con tutte le contraddizioni del caso. Io sono Claudia. Sono nata sulla

linea di confine tra Italia e Slovenia, a Gorizia, città dove tutt'ora anche se i confini sono abbattuti, ci sono fioriere che ne ricordano il segno e stereotipi che ne impediscono l'evoluzione.

Sono Claudia, sono stata in Bretagna e la parola confine non so più che significato abbia.

E' il 5 giugno 2014 e sono passati 2 giorni dal mio rientro.



BEATRICE IN PORTOGALLO
CON EU EXPERIENCE

Ciao Beatrice, raccontaci un po' di te...

Mi chiamo Beatrice Tedeschi, ho quasi 22 anni, segno zodiacale leone, non mangio pizza causa intolleranza al lattosio (ma mi abbuffo di cioccolato fondente) e amo viaggiare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!
Sono nata a Trento, vivo a Quattro Castella (RE), ma mi considero cittadina del mondo. Ho vissuto in vari posti (Costa Rica, Galles, Germania, Italia ora Portogallo) e devo ancora trovare quello che posso chiamare casa. Al momento sono soddisfatta di questa mia vita in continua ricerca e non credo che mi fermerò a breve.

Dove ti ha portata “European experience”?

Grazie al progetto della Regione Emilia Romagna “European experience” coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da

IFOA e CFP Bassa Reggiana, mi trovo a Lisbona, in Portogallo e lavoro presso RATO-adcc., un’organizzazione giovanile portoghese dedicata alla promozione dell’informazione. Dormo in una specie di letto nel Margem Sul di Lisbona, considerato da tutti come il terzo mondo, ma è un’esperienza. Per uscire e trovarmi un posto decente ci metto un’ora ma anche questo fa parte dell’avventura! Vivo con altri ragazzi che fanno parte del programma di volontariato europeo, un macedone e una spagnola e insieme ce la spassiamo!

In cosa consiste il tuo stage?

In RATO-adcc. mi occupo principalmente dell’aggiornamento di un sito di mobilità per ragazzi. Mi ritengo abbastanza esperta nella conoscenza di questo genere di esperienze per cui è un bel po’ divertente.

Ho lavorato a progetti di pubblicità sul tema della mobilità nelle scuole, facendo presentazioni in inglese nonostante il mio livello linguistico sia ancora pessimo e ho svolto anche un’esperienza di scambio interculturale e intergenerazionale per qualche giorno.. un’esperienza molto bella che mi ha fatto conoscere

tantissime persone!

Le serate si passano principalmente a casa ma nel weekend gite a go go: si conosce tanta gente andando nella zona della città più frequentata dai giovani, facendo le 6 del mattino perché, dopo l'1, è solo a quell'ora che parte il primo traghetto per attraversare il fiume e tornare a casa. I colleghi sono super simpatici e giovani!

Perché hai scelto di andare all'estero?

Amo imparare le lingue e soprattutto conoscere nuove culture. Penso che sia l'unico modo per ampliare la mente e diventare realmente tollerante e disponibile verso il diverso. Credo che un'esperienza di tre mesi all'estero valga più di un anno di lavoro nell'azienda di fianco a casa.

Cosa manca in Italia secondo te?

Secondo me 'manca' non è la parola giusta. Semplicemente le culture sono differenti. 'Manca' qualcosa qui così come anche in Italia. Penso che la mancanza sia relativa ai bisogni insoddisfatti che ognuno di noi sente.

Personalmente credo che l'attrazione verso qualcosa di nuovo e ignoto sia, in un certo senso, il requisito fondamentale

che può spingere un ragazzo a cambiare paese. D'altra parte le prospettive per una vita ed un lavoro in Italia sono ben note.

Quale realtà hai trovato a Lisbona?

Allooooooora. Qui vivo in una zona problematica, in una di quelle che si chiamano 'quartieri sociali', appositamente costruiti per dare accoglienza ai più poveri. Vivere qui mi fa capire come, con poco, si possano aiutare le persone e quanto bene ciascuno, anche da solo, può fare nel mondo. In Italia vivo in una zona benestante e quindi lo shock dato dalla diversità è notevole. Ma è proprio questo impatto che mi ha aiutata e spinta a dare il massimo in quello che faccio. Mi hanno proposto di realizzare un corso di italiano per una decina di ore che dovrebbe iniziare il prossimo mese e questo per me sarebbe fantastico! non vedo l'ora!

IFOA... come ci sei arrivata?

Conoscevo IFOA da tempo, ma ho scoperto questa opportunità grazie all'Università di Bologna dove studio interpretazione e traduzione. Sono partita nonostante dovessi sostenere gli esami perché era un'occasione d'oro e non me ne sono pentita!!



ILARIA IN UK CON SISMOMOBILITY

Ilaria chi?

Sono Ilaria Braghiroli, una studentessa in ingegneria edile e architettura. La mia città natale è Mirandola (MO), vi ho vissuto fino a 2 anni fa quando il terremoto ha reso inagibile la mia casa. Da allora sono ospite a casa di uno zio a Bologna.

Dove ti ha portata

“Sismobility”?

Ora, grazie al progetto della Regione Emilia Romagna “Sismobility”, coordinato e realizzato da IFOA, sono a Liverpool, città dei Beatles. Vivo in uno splendido monolocale all'interno di uno studentato, praticamente in centro città.

A Liverpool perché?

Lavoro in uno studio di architettura e mi sto occupando, in maniera praticamente autonoma, di un piccolo progetto riguardante

un quartiere residenziale fuori città. In ufficio sono tutti carinissimi e ci sono un sacco di ragazzi giovani provenienti da diverse nazioni. Pranziamo sempre insieme e questa è una bellissima occasione di socializzazione. Il venerdì sera andiamo anche tutti insieme a fare l'aperitivo in un locale vicino all'ufficio. Il prossimo sabato ci guarderemo insieme la partita di calcio dei mondiali: Italia vs Inghilterra!!!

Perché hai scelto di andare all'estero?

Ho sempre amato viaggiare e visitare nuovi posti, e non mi sono mai lasciata perdere un'occasione per farlo! Poi questa è la prima volta che vivo/ dormo da sola dopo il terremoto. Prima ero molto più indipendente ed ora sto finalmente riacquisendo quella fiducia in me stessa che la paura mi aveva fatto perdere. Essere all'estero e quindi parlare un'altra lingua è certamente difficile ma è l'unico modo per impararla davvero e in poco tempo. La componente ‘crescita personale’ è senz'altro quello a cui punto maggiormente.

Cosa manca in Italia secondo te?

Veramente devo rispondere? Credo che sarei troppo poco patriottica se elencassi tutto. Mi limiterò a dire

che un pochino di organizzazione in più non farebbe male!

Da Liverpool a Mirandola cosa ci passa?

Beh, a casa la routine è certamente differente anche perché studiare è un' altra cosa. Non so come potrò riabituarmi agli spazi così piccoli di Bologna ora che ho un monocale tutto per me! Per quel che riguarda il lavoro, qui sto utilizzando un programma di disegno, "Archicad", che è molto più efficiente e multitasking rispetto a quello comunemente diffuso e insegnato in Italia e credo che d' ora in poi me ne servirò anch' io in modo esclusivo! Al ritorno quello che mi mancherà di più sarà probabilmente l' indipendenza acquisita. Non è improbabile che dopo la laurea io possa tornare e vivere qui.

IFOA... come ci sei arrivata?

Ho fatto un' estenuante ricerca web per trovare qualche bando di mobilità all' estero che potesse calzarmi a pennello. Alla fine ho trovato il bando "Sismobility" e ho fatto domanda sperando con tutta me stessa di essere accettata.



FABIO IN POLONIA
CON EU EXPERIENCE

Fabio chi?

Sono Fabio Parenti, ho 23 anni, sono nato e vivo a Modena.

Dove ti ha portato il progetto "European Experience"?

Grazie al progetto della Regione Emilia Romagna "European experience" coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da IFOA e CFP Bassa Reggiana, sono partito il 10 Giugno del 2014 per la Polonia, esattamente per la città di Lodz. E' un bel posto, si vive bene e c'è molto verde. E' definita come la Manchester della Polonia, per via del comparto tessile molto sviluppato e per la progressiva diffusione che ha avuto nel XIX secolo. Molto suggestiva ed interessante e' Ulica Piotrowska, via principale della città, che si estende per quasi tre chilometri ed è molto attrattiva.

A Lodz per fare cosa?

Lavoro come stagista sia presso la FRP “Fundacja Rozwoju Przedsiębiorczości” che presso uno studio legale “Kancelaria Adwokacka Malgorzata Maslowska”. In FRP mi occupo principalmente di redigere relazioni riguardanti il rapporto tra Italia e Polonia e fra Modena e Lodz. Nello studio legale invece mi occupo di contabilità (dal momento che in Polonia non esiste una figura assimilabile al commercialista), registrazione fatture e traduzione di lettere commerciali dall’inglese all’italiano. Sto anche apprendendo un po’ della legislazione polacca, soprattutto in materia di lavoro.

Perché hai scelto di andare all'estero?

Ho scelto di andare all'estero perché volevo mettere prima di tutto in gioco me stesso, volevo vedere nuove culture, nuove mentalità e nuovi modi di vivere la vita. Inoltre sono dell'idea che al giorno d'oggi si debba essere sempre più aperti ed “internazionalizzati” a nuove esperienze di vita.

Cosa manca in Italia secondo te?

Posso girare la domanda rispondendo su ciò che manca ad un italiano all'estero, ovvero i

familiari, gli amici, gli affetti più cari, ma anche cose venali quali la pasta, il pomodoro, il caldo ed il sole.

Differenze tra Modena e Lodz?

Qui il tempo cambia spesso; un momento c'è il sole e quello dopo nuvoloso e pioggia. Non si sa mai cosa mettersi e, nonostante sia estate, fa abbastanza freddo rispetto all'Italia. Inoltre, a differenza di Modena, qui a Lodz non ci sono rotatorie.

IFOA... come ci sei arrivato?

Ho trovato il bando IFOA quasi per caso, navigando in rete ho trovato alcuni bandi interessanti. Via via che proseguivo nella navigazione ho trovato questo bando EU Experience e devo dire che sono particolarmente soddisfatto e contento di essermi buttato in questa esperienza. Ringrazio infinitamente IFOA, l'Unione Europea e la Regione Emilia-Romagna per avermi concesso questa opportunità.



MARZIA IN FRANCIA CON ERASMUS Y. E.

Marzia Gallo, laureata in direzione aziendale a Catania, lavora come export manager per una cantina siciliana ed è nel settore del vino da circa 2 anni!

Nata e cresciuta in un piccolo paese di provincia... Pachino, famoso per il ciliegino al quale si sente legata per amici e famiglia ma in cui non vive più da parecchi anni.

Ha viaggiato in giro per il mondo e vissuto in EU... ma la Sicilia sempre nel cuore!

Marzia, dove ti ha portato il progetto "Erasmus Giovani Imprenditori"?

Grazie a IFOA, che è ente intermediario per l'Italia di EYE – Erasmus per Giovani Imprenditori, il programma europeo che permette ai giovani con un'idea imprenditoriale di lavorare all'estero a fianco di un

imprenditore esperto, sono in Francia, a Bordeaux, da qualche mese.

Esperienza unica, paese che vai usanze che trovi e con il francese...anche a gesti alla fine ci si capisce!

Bordeaux è una città piena di studenti...fatta a misura d'uomo, e per chi come me è nel mondo del vino...è decisamente un incubatore di idee.

A Bordeaux perché?

Collaboro con un'azienda che si occupa di vini francesi da collezione, Gran Crù, Big Chateau...e nel frattempo continuo a lavorare in remoto per la mia cantina e al mio progetto! I weekend è festa...giro degli chateau e amici!

Perché hai scelto di andare all'estero?

Viaggiare e conoscere altre persone, confrontarsi con altre realtà e cercare di migliorarsi attraverso le esperienze lavorative e di vita! imparare una nuova lingua e scoprire quanti dei luoghi comuni su altri paese sono falsi e quanti invece sono veri!

Cosa manca in Italia secondo te?

La mia risposta non è su cosa manca in Italia ma su cosa mi manca del mio paese:

beh...diciamo che riesco a trovare

un pezzetto di Italia in ogni paese in cui mi trovo...ma amici e famiglia a parte...la cosa che mi manca di più è il caffè della mattina!!

Un'opinione su Bordeaux?

Bordeaux è il cuore pulsante del settore vitivinicolo d'Europa, quindi un continuo stimolo alla crescita professionale, cerco di imparare ciò che posso per poi sfruttarlo il più possibile per la mia terra!

Ifoa... come ci sei arrivata?

Ifoa per caso...professionalità, sostegno e precisione è quello che ho trovato con il mio referente Davide Orlandini!



SIMONE IN SPAGNA
CON EU EXPERIENCE

Mi chiamo Simone Bonvicini, ho 21 anni e sono dell'Acquario. Non potrei riuscire a vivere senza la mia chitarra che suono da 9 anni. È da un anno che non ho i capelli del mio colore: prima grigi scuri, poi grigi chiari successivamente bianchi e ora blu.

Vivo a S.Vittoria un paesino vicino a Gualtieri, in provincia di Reggio Emilia. S.Vittoria, paese dei braccianti, paese di gente che ha sudato, faticato e che si è unita per creare cooperative e molto altro. Paese anche dei cento violini. Mio cugino, l'ultimo ad essere ancora in vita come liutaio, è stato contrabbassista negli anni passati alla Rai di Milano. Mio nonno, Vincenzo Bonvicini, è stato il primo sindaco più giovane di Italia del dopoguerra. Su Santa Vittoria ci sarebbe tanto da dire da riempire fogli interi di storie, ma

passiamo ad altro ;-). In famiglia siamo in 4: mia mamma mio padre e mio fratello.

Andalusia dove?

E' con il 1 progetto della Regione Emilia Romagna "European Experience" coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da IFOA e CFP Bassa Reggiana, che sono partito per Siviglia, in Spagna.

Condivido un' appartamento con una ragazza francese e un ragazzo cinese. Dormo in una singola spartana ma carina. Sono molto vicino al centro e questa cosa mi fa piacere ma sono un po' meno comodo per il lavoro. Siviglia non è una città caotica, anzi, è molto tranquilla e si vive bene, almeno per ora. In estate qui fa un caldo infernale: oggi 1 Luglio ci sono 38 gradi. Beh c'è sempre una birra per ristorarsi e alla sera mi trovo con altri ragazzi sulla terrazza di un ostello che si trova vicino a casa mia per fare l'aperitivo: ci sono tanti giovani, anche italiani, che qui a Siviglia lavorano come me. Ovviamente ho portato la chitarra e ho già iniziato a suonare in pubblico, nelle serate, tra la gente ;-).

Barbiere di Siviglia?

Sì, qui a Siviglia comincerò probabilmente domani a lavorare

come parrucchiere da Eladiopeluquero.

Ancora non so cosa preveda esattamente il mio stage, ma direi che farò tutto quello che quotidianamente fa un parrucchiere, tinture escluse, perché sono allergico.

Indubbiamente sto migliorando nel vivere da solo, mi sono reso conto di saper stare con me stesso nei momenti di felicità e nei momenti di tristezza e difficoltà, ho scoperto il senso della gratitudine, sto in piedi con le basi che la mia famiglia e gli amici mi hanno dato ma conto solo su me stesso.

Qui è bello: questo fine settimana penso che farò una gita al mare, in Portogallo, dove il mare dovrebbe essere bellissimo (sperom!). La cosa straordinaria di questa esperienza sta nel fatto che conosci tantissime persone di tantissime nazionalità e vivi il confronto con varie culture e abitudini.

Perché hai scelto di andare all'estero?

Andare all'estero per me rappresentava una vera sfida, anzitutto personale. Riuscire a staccarmi da tutte le persone che conosco, da amici e famigliari è stata dura. Io penso però che ne sia valsa assolutamente la pena perché questo mi porterà ad una crescita

personale altissima. Andare all'estero significa aprire i propri orizzonti a molto altro che non sia il proprio paesino o città. Significa saper prendersi cura di sé. Poi fra tre mesi saprò raccontare molte altre cose sul perché di questa scelta e sui risultati ottenuti ;-)

Cosa manca in Italia secondo te?

Io, in Italia, sinceramente sto bene. Una critica che potrei fare, parlando della mia esperienza personale, riguarda la burocrazia, che in Italia è pesante, non è facile da capire e non è semplice da applicare alla vita quotidiana. Io come parrucchiere devo fare 5 anni di apprendistato pagato una cavolata e 3 anni di scuola per poter aprire un negozio. Ora sono d'accordo con l'apprendistato e la scuola, ma 5 anni di sfruttamento dove lo stato mi prende metà dello stipendio mi sembrano un'esagerazione. Poi ci sono molte cose che non vanno in Italia, ma non mi va di fare il moralizzatore. Quello che penso è che io, nel mio piccolo ho fatto tanto e mi sto impegnando per fare ancora di più: credo che sia questo l'atteggiamento giusto che tutti dovrebbero avere, quello di impegnarsi personalmente, invece di piangere continuamente al bar attorno a un tavolino.

Riesci a immaginarti come sarà il tuo ritorno a casa?

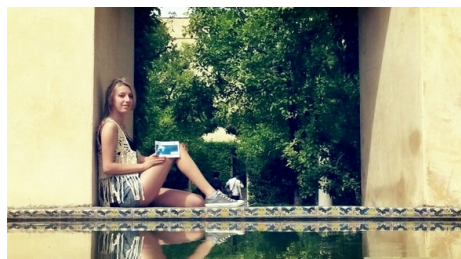
Quando tornerò a casa non so quello che farò. Ora lascio che le cose attorno a me fluiscano naturalmente e alla fine di tutto, quando mi volterò indietro, allora sì che capirò molto di più. Adesso non sono in grado di dire in modo veritiero quello che farò una volta a casa.

IFOA... come ci sei arrivato?

Ho scoperto IFOA, che ringrazio per questa opportunità, tramite una mail che mio padre mi ha girato. Era una mail che parlava di questa presentazione al CFP di Guastalla di un percorso chiamato EU-Experience.

Secondo me IFOA offre grandi opportunità alle persone: sono le persone che successivamente devono avere il coraggio di partire, andare, provare e osare. Fino a quando si vive con le proprie abitudini, ci si sente al sicuro e la routine ci protegge. I problemi nascono quando si deve uscire dal guscio, rompere la propria routine, cambiare le proprie abitudini e provare, fuori di casa, a crearsi qualcosa di diverso e di più grande. Si tratta di osare perché il terreno là fuori è sconosciuto e non è sempre sicuro: lo descriverei come un campo pieno di buche ma

dove è possibile trovare, ascoltandosi, la propria via e una volta individuata percorrerla.



CATALINA IN ANDALUSIA
CON SISMOBILITY

Catalina raccontaci un po' di te?

Mi chiamo Catalina Triboi, ho 19 anni e il mio segno zodiacale è bilancia, ed è forse per questo che sono spesso indecisa. Pratico il ping pong al livello professionale da 10 anni e mi piace ascoltare la musica.

Sono nata a Chisinau, la capitale della Moldavia, dove ho abitato per 9 anni. Successivamente mi sono trasferita in un piccolo paesino al confine con la Romania per altri 7 anni e lì ho finito la scuola media. Vivo in Italia da 3 anni e frequento la scuola superiore Giuseppe Luosi a Mirandola.

Dove ti ha portato il progetto “Sismobility”?

E' con il progetto della Regione Emilia Romagna “Sismobility” coordinato e realizzato da IFOA, che mi trovo a Siviglia, in Spagna. È una città meravigliosa: a causa del caldo estivo questa città vive principalmente nelle ore notturne. Dormo in una splendida posizione perché il mio alloggio è situato vicino alla cattedrale e sono circondata da vari parchi, giardini e piazze stupende.

Il tuo stage a Siviglia?

Lavoro presso INCOMA (International Consulting and Mobility) un'agenzia che opera nel settore della formazione e sono impegnata in diverse attività: mi occupo del lavoro d'ufficio, corrispondenza, ricerche, data base e accompagno anche i ragazzi stranieri al loro lavoro ecc. In questo periodo sto imparando ad essere responsabile, indipendente e a superare diversi ostacoli che mi mettono alla prova ogni giorno. Le serate nel weekend hanno qualcosa di speciale perché c'è la possibilità di conoscere gente nuova e fare molte amicizie.

Perché hai scelto di andare all'estero?

Ho scelto di andare all'estero prima di tutto perché adoro

viaggiare. Sono interessata alle culture degli altri paesi e non solo a quella del mio paese natale. Inoltre sono appassionata delle lingue e non vedo l'ora di migliorare le mie competenze linguistiche.

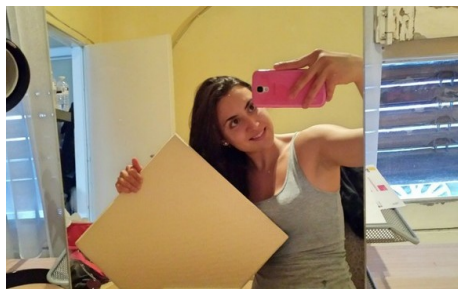
Quali sono le differenze tra lì e casa?

Siviglia è fantastica e sfrutto ogni minuto libero per scoprirla.

Rispetto al piccolo paesino dove abito in Italia qui c'è molto più vita e movimento. E al mio rientro sicuramente darò più peso alle lingue per studiarle meglio perché ho capito che, per ottenere un lavoro, le lingue sono molto importanti.

IFOA... come ci sei arrivata?

Sono arrivata ad IFOA grazie alla segnalazione della mia scuola, la G. Luosi di Mirandola. Sono contenta di aver trovato questa opportunità e aver colto la possibilità di andare all'estero: sarà un'esperienza umana e lavorativa che servirà sicuramente per il mio futuro.



GRETA IN BELGIO
CON EU EXPERIENCE

Greta Alessandra Zangoli ha 22 anni. Risiede a Cesena, sua città natale, anche se da tre anni, per motivi di studio, è domiciliata a Ferrara, dove ha frequentato l'ultimo anno di Economia presso l'Università.

Dove ti ha portato il progetto “European Experience”?

Con il progetto della Regione Emilia Romagna “European Experience” coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da IFOA e CFP Bassa Reggiana, sono partita per il Belgio. Ora vivo a Gent, vicino alla stazione Sint Pieters, in una casa che mi chiedo come faccia a rimanere ancora in piedi... :-D. Durante questo stage mi occupo principalmente di aspetti di marketing e in particolare aiuto la mia tutor aziendale con il lancio di una nuova linea di prodotti. La cosa

bella è che l'azienda è abbastanza piccola e quindi il mio lavoro non riguarda esclusivamente il "marketing", ma è molto flessibile e c'è molto da imparare in ogni ambito.

Ero partita con l'idea di migliorare il mio inglese, mi sono trovata in un'azienda davvero internazionale e sto mettendo in pratica anche lo spagnolo, rispolverando francese e tedesco e imparando più o meno qualche parola di fiammingo.

Perché hai scelto di andare all'estero?

Credo che ogni 3 o 4 anni sia importante cambiare in modo radicale qualcosa nella propria vita. Dopo il liceo ho cambiato città per l'università e ora, che ho quasi terminato l'università, sentivo il bisogno di cambiare paese. Questa esperienza mi permette di "prendere una pausa" di tre mesi. Così posso capire – o almeno cercare di capire – cosa aspettarmi da me stessa dopo l'università.

Quali sono le differenze rispetto a casa?

Inanzitutto devo dire che in questo momento non mi manca particolarmente l'Italia e, non so perché, ma il "distacco" da amici e parenti non è stato così traumatico e difficile come di solito si

racconta. Sarà forse perché sono passate solo 3 settimane e ancora non sento nostalgia..

Quello che mi ha colpito è che qui tutti quelli con cui ho avuto modo di parlare, giovani, adulti e anziani, sanno parlare oltre al fiammingo, loro lingua ufficiale, l'inglese come seconda lingua. Non ho mai avuto problemi a chiedere informazioni o ad avere conversazioni con chiunque, cosa che secondo me in Italia non accade molto frequentemente, visto che difficilmente gli italiani di tutte le fasce di età sanno interagire con gli stranieri utilizzando una lingua straniera.

Quasi tutti i colleghi di lavoro parlano fluentemente almeno 3 o 4 lingue diverse ed è bello cambiare "stato" tra una scrivania e l'altra e, ogni tanto, "tornare a casa".

I FOA... come ci sei arrivata?

Sono arrivata a IFOA cercando in Internet, tra i mille bandi di progetti europei per i giovani, quello che poteva fare per me.



SOUFIANE IN POLONIA CON SISMOBILITY

Soufiane parlaci di te...

Mi chiamo Soufiane e sono da sempre un cosmopolita. O per lo meno era quello che pensavo fino a poco tempo fa. Mi è bastato essere nato in un paese e cresciuto in un altro per autodefinirmi cittadino del mondo.

La verità è che sto avendo un piccolo assaggio del vero significato della parola “cosmopolita” solo in queste settimane. Vivo in un piccolo paesino della bassa modenese e tutto a un tratto mi sono ritrovato nella fredda ma calorosa Polonia!!

In quale città della Polonia ti ha portato il progetto “Sismobility”?

Mi trovo a Łódź. E' il primo viaggio che compio in totale autonomia e come tale ammetto di non essermi preparato molto bene

prima di partire. Avevo una certezza quasi assoluta che la vita qui, a Łódź, sarebbe stata in un qualche modo identica alla vita in Italia, ma mi sbagliavo di grosso. Sono stato molto sorpreso nel vedere che tutto quello mi si presentava davanti, era diverso da come me lo ero immaginato. Mai mi era successo nella vita, ad esempio, di fare così tanta fatica, come nei primi giorni qui, a fare una normalissima e comunissima spesa al supermercato! Forse mi appoggiavo al fatto che la Polonia fosse membro della UE e quindi ero certo che non sarebbe stata un'impresa compiere i primi passi in questo paese.

Ho cominciato a lavorare fin da subito nella mia compagnia, le cose da fare in azienda sono davvero tante e molto varie ;-)
Al momento sto frequentando dei training courses che mi permetteranno di progredire e conoscere meglio l'ambiente lavorativo che mi circonda, assieme a dei colleghi incredibili, cordiali e sempre pronti a spiegarmi ogni cosa, anche se hanno un po' di difficoltà con l'inglese.

Perché hai scelto di andare all'estero?

Viaggiare è la cosa più gratificante

che esista. Sono tante le cose che mi piacerebbe vedere in Polonia, l'unico problema è il tempo! Il mio tempo libero è tutto concentrato nel weekend e i luoghi da visitare sono innumerevoli. Ma siccome ne vale la pena, troverò modi e tempi per viaggiare tra le meraviglie di questo incredibile posto.

Quali sono le differenze rispetto a casa?

Come ogni ragazzo mi mancano diverse cose, dal semplice cibo ai miei amici, e soprattutto provo un enorme nostalgia per la mia famiglia che non vedo l'ora di riabbracciare.

Certo che è proprio strano questo posto: qui non si pranza e pensare che davo per scontato che le 2 orette dopo le 12 fossero un'usanza universale! Invece la giornata lavorativa polacca ha ritmi completamente diversi dai nostri: si lavora per 8\9 ore di fila alternando diverse soste di pochi minuti per sorseggiare un po' di thè. I polacchi assumono thè in quantità industriale e con sorpresa penso che superino gli inglesi!

IFOA... cosa ne dici?

Sono davvero contento di questa fantastica occasione che IFOA è riuscita a darmi, UN
ESPERIENZA UNICA!! :-)



GIULIA IN IRLANDA
CON SISMOBILITY

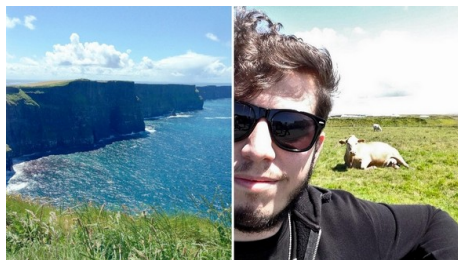
Giulia Gambuzzi di San Felice sul Panaro (MO) è partita per l'Irlanda e vive nella cittadina di Cork, in uno studentato.

A Cork Giulia sta svolgendo uno stage che ha ottenuto grazie all'opportunità offerta dal progetto della Regione Emilia Romagna "Sismobility", coordinato e realizzato da IFOA, che ha conosciuto attraverso la promozione fatta nella sua scuola. Lavora come **receptionist e contabile** in una palestra ma aggiunge "in realtà faccio molte altre cose ed è molto bello!"

Diversi sono gli obiettivi di Giulia: migliorare l'inglese, ma anche impegnarsi in una nuova esperienza che per le sue caratteristiche la porterà sicuramente a crescere dal punto di vista professionale e umano.

In Irlanda Giulia ha avuto modo di guardare l'Italia a distanza ed

esprimere un punto di vista che è anche una riflessione e constatazione sul diverso valore che viene attribuito al lavoro giovanile in contesti europei diversi: **“In Italia si nega la possibilità ai giovani di affermare le loro capacità** e noi sul lavoro siamo spesso considerati solo dei numeri. Qui invece – continua Giulia – sento di essere percepita come un lavoratore a tutti gli effetti e non come una casuale stagista che non lascia segno dopo il suo passaggio. Non c’è dubbio che in Irlanda è maggiore la fiducia nei giovani”.



RICCARDO IN IRLANDA
CON SISMOBILITY

Riccardo Sbardellati, 24 anni e laurea triennale in Ingegneria Informatica, da Mirandola, il paese in cui vive e lavora come web developer presso una web agency, è partito per Limerick, Irlanda, con il programma Sismobility della Regione Emilia Romagna. Insieme al gruppo di amici partiti come lui dall’Italia, Riccardo ha trascorso i primi due weekend irlandesi a Cork, che descrive come “una città più viva e accattivante di Limerick”. Alloggia presso una famiglia a 3 km dal centro città e raggiunge il lavoro pedalando su una bicicletta di fortuna che ha avuto in prestito. **“Come Web Developer mi occupo della gestione e creazione di siti internet** per i clienti presso VipWeb/Translit. Ho già esperienza in questo campo per cui non ho difficoltà a portare a termine i compiti che mi vengono

assegnati, di fatto nulla di nuovo”, racconta Riccardo.

“ Ho scelto di andare all'estero perchè mi attira l'innovazione. Il mio obiettivo era quello di fare un tirocinio in un'azienda specializzata in web e digitale perché sono convinto che all'estero si possa trovare molta innovazione in termini di tecnologia, strumenti e approccio al lavoro. **La mia intenzione è quella di imparare cose nuove da poter inserire nel mio bagaglio di conoscenze** e mettere in pratica una volta tornato in Italia. La proposta dell'azienda irlandese per ora non è del tutto in linea con le mie aspettative, vediamo... Se non altro con l'inglese me la cavo bene”.

C'è un atteggiamento che caratterizza il paese Italia che Riccardo rileva con accento critico **“In Italia manca la propensione all'innovazione.** Ovviamente questo dipende dai contesti e dalle persone e per fortuna il mio campo è uno di quelli meno toccati da questo aspetto. La burocrazia ad esempio dovrebbe essere molto più snella: vedo anche qui tutta la carta italiana che sommerge la mia azienda ospitante cui viene richiesta la compilazione di un'infinità di documenti, moduli,

stampati sul mio stage”.

Non è più tenero il confronto con l'Irlanda “Qui ho trovato un'attitudine all'igiene piuttosto scarsa, non mi riferisco tanto a quello personale quanto all'igiene delle cose e delle case, sprofondate in un disordine generalizzato e caratterizzate da poca attenzione ai dettagli. Però, – aggiunge – le persone sono in genere molto gentili e disponibili, qualità davvero apprezzabili. Comunque preferisco l'Italia come posto in cui vivere, anche se qui hanno il wifi sugli autobus”.

A Riccardo è sembrato molto interessante il bando Sismobility della Regione Emilia Romagna che offriva la possibilità di stare all'estero tre mesi con il finanziamento di parte delle spese “Il mio obiettivo principale era l'ambito lavorativo e la possibilità di crescita che quest'esperienza avrebbe potuto darmi. Al momento, però, considerando com'è andata e come sta andando – conclude Riccardo – mi sento di dire che l'elemento fondamentale è la scelta della destinazione del tirocinio che va fatta interpretando con attenzione le necessità dei singoli partecipanti... forse alcuni spunti che avevo fornito non sono poi stati seguiti o compresi come

mi sarei aspettato”.

A Riccardo auguriamo di progredire nell’inserimento della realtà irlandese e di scoprire come gestire al meglio le regole di questo nuovo gioco.



GABRIELE A CORK
CON SISMOBILITY

Gabriele Pignatti di San Felice Sul Panaro, Modena, si trova con il programma Sismobility della Regione Emilia Romagna a Cork, in Irlanda.

Vive con un suo amico presso una signora irlandese molto gentile e simpatica e in 10 minuti può raggiungere a piedi il centro di Cork, una città vivace che “nel weekend si riempie di gente e

dove i pub diventano stracolmi. Mi sto divertendo nelle serate, anche se esiste il limite, che non conoscevo, dei 21 anni compiuti per poter entrare nei pub e nelle discoteche”.

Dell’impegno lavorativo Gabriele dice: “A dir la verità mi aspettavo qualcosa di più dallo stage che sto svolgendo. Sono in una ditta fuori dal centro, per cui teoricamente dovrei prendere il treno e fare almeno 6 km in bicicletta per raggiungere il lavoro e 6 per tornare a casa. In queste 3 settimane fortuna vuole che abbia trovato un passaggio in auto. Il discorso della distanza però si potrebbe superare se svolgessi un lavoro che mi coinvolgesse maggiormente. **Nella ditta, Epi-Light Ltd, svolgo la mansione di assemblatore**, anche se in realtà faccio i lavori che nessuno vuole fare, ripetitivi e noiosi. Non stanno migliorando quindi le mie conoscenze nel settore meccanico, nel quale mi sono specializzato. Le persone sono comunque gentili e disponibili”.

Gabriele che ha deciso di fare un’esperienza all’estero non solo per ampliare le sue abilità professionali ma anche, sottolinea, **“per migliorare il mio inglese, ampliare il mio bagaglio**

personale, vedere nuovi posti e persone, insomma, fare un'esperienza unica", vive questo momento della sua vita riconoscendo che Cork è "un posto carino e che si differenzia dal suo paesino italiano per la moltitudine di gente che si può incontrare e che ha tantissima voglia di divertirsi".

Poi pur rammaricandosi di come in Italia manchino oggi "la gentilezza e l'onestà delle persone", rimane fedele al suo paese che ritiene migliore rispetto all'Irlanda "un paese che ha iniziato il suo sviluppo da poco e non ha la storia italiana".



SAVERIO IN IRLANDA CON SISMOBILITY

Saverio Pellacani è del segno dello Scorpione, suona la chitarra e gioca a pallavolo a Cavezzo, un posto in provincia di Modena che "definirlo città sarebbe un po' esagerato, ma lì vivo con la mia famiglia e i miei amici e quindi va bene!".

Saverio ha conosciuto il progetto Sismobility della Regione Emilia Romagna grazie alla sua scuola e all'orientamento svolto da IFOA ed è partito per Cork, la seconda città per grandezza dell'Irlanda. Dorme in uno studentato in periferia e quindi si è attrezzato con una bicicletta per andare in centro: essendo solo diciottenne gli è vietato l'ingresso ai pub ma può incontrare fuori dai locali molte persone che affollano la città.

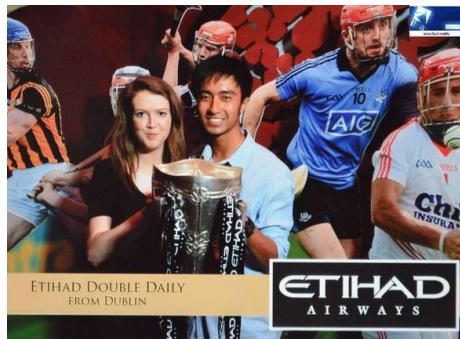
25 Saverio racconta: "Il lavoro in

questo momento è la nota dolente dell'esperienza dato che in sostanza non faccio nulla che mi possa servire in futuro: per ora devo solo navigare su internet alla ricerca di società di energia rinnovabili... Comunque **ho scelto di venire all'estero perché è un sogno che ho da ormai molti anni, volevo anche vedere come me la sarei cavata da solo**, volevo mettermi alla prova e fare un'esperienza sia lavorativa che linguistica. Nonostante vi siano alcuni lati negativi, sono contento di avere fatto questa scelta e probabilmente la rifarei, perché sono convinto che fare il maggior numero di esperienze diverse sia importante”.

Anche le differenze più banali servono a crescere e Saverio elenca una serie di cambiamenti che sta vivendo” Le diversità che ho colto subito sono riferite al tempo e al cibo. L'estate è più fredda rispetto a quella italiana ma per fin qui il tempo è stato bello e quindi non mi lamento. Il cibo in Irlanda costa molto e non ha la qualità italiana, non tutto perlomeno. Bisogna adattarsi a mangiare quello che si può, per fortuna il rimborso spese non è esiguo e non si rischia certo di morire di fame. Man mano che mi sono addentrato

nella cultura irlandese, fatta di pub semibui e gente che canta per strada, mi sono reso conto che gli irlandesi, probabilmente anche per le grosse quantità di alcool che assumono, sono persone veramente amichevoli con le quali si può passare una serata o anche solo qualche minuto, così per caso. Questa apertura verso gli sconosciuti, per fortuna, non è dovuta soltanto alla birra: anche i miei coinquilini sono sempre molto disponibili a fare due chiacchiere. É solo venendo in Irlanda – aggiunge Saverio – che mi sono reso conto che l'Italia, che viene sempre insultata e ritenuta non a livello degli altri paesi, è avanti anni luce su molti aspetti. Se devo rimproverare qualcosa al mio paese posso dire che ritengo manchi un po' di cultura internazionale. Credo ad esempio che nelle scuole bisognerebbe insegnare maggiormente l'inglese perché questa sarà una lingua sempre più necessaria, poi dovrebbe essere obbligatorio lo studio di una seconda lingua, ma soprattutto dovrebbero essere date maggiori possibilità agli studenti che vogliono fare un'esperienza all'estero, magari limitando l'accesso solo ai più motivati. E' solo viaggiando un po' che si

crebbe davvero, e adesso che ho provato cercherò di continuare a farlo il più possibile”.



VITTORIO A ASHBOURNE
CON SISMOBILITY

Vittorio Bui, un giovane di Novellara, cittadina della provincia di Reggio Emilia, con il progetto della Regione Emilia Romagna “European Experience” coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da IFOA e CFP Bassa Reggiana, è partito per Ashbourne, una piccola cittadina della Contea irlandese di Meath, che si trova a circa 30 minuti da Dublino.

“Grazie al progetto European Experience – racconta Vittorio – **svolgo un tirocinio di tre mesi presso Bookabed.ie** una compagnia di grossisti per agenzie di viaggi. Ho scelto di fare questa

esperienza all’estero per vedere cose nuove e lasciare il “nido”. L’unico modo per vedere il mondo è viverlo”.

Le prime impressioni di Vittorio sul mondo irlandese nascono dal confronto con la realtà italiana” Mi mancano le temperature e il cibo ma soprattutto il fatto di uscire per incontrarsi in piazza: non ci sono panchine in città che invitino alla sosta e alla conversazione all’aperto! Sarà che il concetto di agorà qui non esiste e il pub è il luogo prediletto, per non dire unico, dove si può fare conoscenza. Comunque la città è carina ed è tutta nuova, ma è un po’ asettica visto che tutti abitano qui perché costa relativamente meno, ma si spostano per lavoro e tempo libero a Dublino. Purtroppo muoversi con i mezzi pubblici è problematico perché costoso: 30 minuti di autobus per raggiungere Dublino costano 8€’.

Vittorio è arrivato alla conoscenza di European Experience per caso, ma conosceva IFOA già da tempo avendo frequentato un corso di sistemista di reti specializzato nella sede di Bologna.



FRANCESCO IN IRLANDA CON SISMOBILITY

Francesco Cilia di Mirandola (MO), 18 anni, ha terminato la quarta Liceo Scientifico, suona il pianoforte, ascolta un sacco di musica e adora la Nutella. Ora, con il progetto Sismobility della Regione Emilia Romagna si trova a Cork, “la città che con i suoi circa 120mila abitanti, dovrebbe essere la seconda/terza più popolata d’Irlanda”. Francesco racconta con entusiasmo: “Vivo in un appartamento condiviso con altri tre ragazzi in uno studentato a due minuti dal centro. La sistemazione è fantastica, ognuno ha la sua stanza poi ci sono cucina, soggiorno e bagni condivisi. Si parla e si scherza spesso e nello studentato ogni weekend è festa con party che si alternano nei tre appartamenti. Cork è una città davvero accogliente, con servizi,

negozi e locali per ogni necessità, mi ci trovo molto bene”.

Confessa scherzando che è venuto a Cork per “ Bere birraaaaaaaaaa!... cercando di entrare in ogni pub della città”. In realtà il suo tirocinio si svolge in una palestra in centro “Il mio ruolo prevede attività generiche: accogliere nuovi clienti, scrivere email, assicurarsi che tutto sia in ordine. All’inizio ero un po’ scettico, credevo che un impiego simile potesse darmi davvero poco. Devo riconoscere che è il contrario: **essendo la mia prima esperienza lavorativa imparo nuove cose ogni giorno**, ho la possibilità di relazionarmi con le persone e questo significa conversare molto e ovviamente in inglese. Gli Irlandesi poi in generale mancano di organizzazione quindi il lavoro qui è potenzialmente infinito proprio perché c’è sempre qualcosa che può essere migliorata”. Lo scopo di questa esperienza riguarda non solo la sfera professionale ma si rivela come una possibilità per arricchire se stesso “Voglio migliorare il mio inglese, fare nuove amicizie, esperienze interessanti in un ambiente diverso dal solito. Mio fratello aveva partecipato ad un

progetto di mobilità l'estate scorsa e mi aveva incuriosito parecchio. Per questo ho deciso di cercare qualcosa di simile, non importava tanto dove andassi a finire, volevo solo andare fuori dall'Italia per un po' e vedere cosa c'era fuori "ad aspettarmi. In realtà – continua Francesco – ancora niente mi ha lasciato a bocca aperta ma sono fiducioso e credo sia solo questione di tempo... Più che altro ciò che apprezzo in questo momento sono la mia indipendenza e libertà. Mi devo completamente autogestire e questo, oltre che ad essere una sfida impegnativa (gestire tutto, dalla spesa alle lavatrici, senza combinare qualche disastro può essere impegnativo all'inizio), regala soddisfazioni e tanto divertimento. Credo sarà difficile poi tornare a casa e riabituarsi alla vita di prima".

Dall'Irlanda Francesco volge lo sguardo all'Italia e la distanza lo aiuta a delineare con idee molto chiare un profilo nitido "Ho sempre l'impressione che all'Italia non manchi niente. Non ho viaggiato molto (ci sto lavorando), sono italiano (e quindi di parte), ma per quel poco che ho vissuto negli altri Paesi, sono sempre tornato a casa convinto che qui

avessi sempre qualcosa di più, che fosse il bidet in bagno o il buon piatto di pasta a pranzo, il risultato non cambia. Qualcosa effettivamente manca, e sicuramente l'Italia deve risolvere alcuni problemi che la tormentano da lungo tempo, prima tra tutti la politica. Idee e linee di governo più aperte potrebbero dare al nostro Paese quello che ora c'è ma viene trascurato, come il mondo della ricerca".



ALESSANDRO IN IRLANDA CON SISMOBILITY

Alessandro Fiorini di Reggio Emilia sta vivendo con IFOA Mobility un'esperienza di lavoro all'estero, in Irlanda.

In una cittadina dell'Irlanda sta svolgendo uno stage che ha ottenuto grazie all'opportunità offerta dal progetto della Regione Emilia Romagna "Sismobility", coordinato e realizzato da IFOA. Alessandro conosceva già IFOA e dopo aver frequentato un corso di formazione ha tenuto monitorato il sito in cerca di nuove opportunità ed ha conosciuto il progetto di Ifoa Mobility.

Durante il suo stage in Irlanda lavora come graphic designer, ma gli obiettivi che lo hanno spinto a partecipare a questo progetto sono molti: migliorare l'inglese, conoscere nuove

culture e modi di vivere, ma anche impegnarsi in una nuova esperienza che per le sue caratteristiche lo porterà sicuramente a crescere dal punto di vista professionale e umano. Come a tenti anche ad Alessandro dell'Italia manca soprattutto il cibo, mentre dell'Irlanda lo ha colpito molto la grande ospitalità, un po' meno il tempo e la pulizia, che giudica davvero pessimi.



MARYNA IN POLONIA CON SISMOBILITY

Maryna è una studentessa della facoltà di Economia “Marco Biagi”, ucraina di origine e affezionatissima a Modena, sua città di adozione. Con #Ifoamobility ha trovato alcune risposte al suo essere “una persona molto attiva a cui piace fare tantissime cose diverse, conoscere persone e fare esperienze nuove”. Maryna, con il progetto Sismobility della Regione Emilia Romagna, si trova in Polonia nella grande città industriale e universitaria di Łódź, situata nel cuore del paese, tra Cracovia e Varsavia che “a differenza di Modena è sempre molto viva. Qui tutti lavorano e trovano tempo per staccare a tutte le ore!”

“Vivo in un appartamento spazioso e luminoso, in una zona comoda dalla quale posso raggiungere

facilmente con i mezzi 24 su 24 via Piotrkowska, il luogo più amato dai nativi e non”, continua a raccontare Maryna. **“Lavoro per 3 giorni alla settimana presso la sede polacca di un’azienda italiana di packaging dove seguo la procedura di rinnovo della certificazione ambientale ISO e altri 2 giorni lavoro presso l’ufficio contabilità & finanza della fondazione che si occupa dello sviluppo di**

imprenditorialità. I compiti sono attinenti al mio percorso di studio e quindi sto imparando molto seguendo diversi aspetti pratici e nel frattempo faccio centinaia di domande (ove barriere linguistiche lo permettano!) sullo stile di vita, cultura, lavoro che mi permettono di conoscere direttamente questo paese. Posso dire che il tempo sta volando senza che me ne accorga!”

Per Maryna #ifoamobility è stata la possibilità di rispondere a un bisogno maturato nel tempo “Ho sentito che mi avrebbe fatto bene prendere e partire, ma non semplicemente per un viaggio di pochi giorni o per una vacanza. E’ stato il desiderio di integrarsi in un’ambiente diverso dal proprio con tutto quello che comporta, il movente principale che mi ha

spinto verso questa esperienza, perchè è questo un modo per mettere alla prova le diverse abilità e la capacità di problem solving. A casa mia, sicuramente non sarebbe stato esattamente lo stesso!” Non mancano le considerazioni sulle diversità dell’ambiente sociale e lavorativo “Italia e Polonia sono due paesi diversi sotto molti punti di vista. L’ Italia è un paese con economia matura e un mercato di lavoro poco promettente, soprattutto per i giovani. In Polonia si respira un’aria diversa, è come un fiore che si schiude. Al decimo anniversario dell’entrata nell’Unione Europea, la Polonia è un paese che pone molta fiducia nel futuro, ci sono molti investimenti, flessibilità del mercato di lavoro, prospettive di crescita salariale. Il lavoratore è molto tutelato, costo del lavoro e peso fiscale sono accettabili per espandere attività produttive in serenità. Anche la mentalità è diversa in quanto sicuramente risente del passato storico, ma vi sono molti slanci di apertura e voglia di instaurare relazioni con gli altri paesi! La Polonia non è un paese Mediterraneo e con questo dico molto! Persone sono molto gentili e propositive, con spiccato senso

civico e di rispetto delle regole ma manca quella solarità spontanea! Tante volte mi chiedono perché sono di buon umore, sorrido, rido visto che per loro è naturale avere un’ apparenza seria. In compenso reagiscono al “mal tempo” del clima continentale molto bene e non si lamentano mai.

Nell’ambiente di lavoro sono molto intensivi e attenti..meno male che esistono pause the’ altrimenti si farebbero 8 ore di lavoro di fila (non esiste una pausa pranzo che superi 15 min.!) senza battere ciglio”.

Maryna ha conosciuto #ifoamobility consultando il portare della regione Emilia-Romagna mentre cercava informazioni su vari argomenti”E’ stata una ‘scoperta’ veramente interessante, da tenere d’occhio per opportunità di studio, mobilità, imprenditorialità ecc. e con uno staff giovane e molto disponibile! :)”.



CHIARA MICOL IN PORTOGALLO CON EU EXPERIENCE

#ifoamobility continua a raccontarsi con la voce di Chiara Micol Lugli, 23 anni a giugno, laureata in Scienze dell'Educazione all'Università di Bologna, che vive tra Rolo e Correggio, nella Bassa Reggiana “una terra ricca di storia e di storie, di luoghi e di persone, quelle di cui si parla in famiglia: storie di rivendicazioni, diritti e cooperativismo, e quelle che si studiano sui libri”.

La sua casa? due letti, due spazzolini da denti, due gatti....Rolo è una piccola realtà e Chiara, che da circa 5 anni fa parte dell'associazione “Onlus Rock in Rolo”, insieme agli associati, fa il possibile per vivacizzare il paese di circa 4000 anime ma a volte, anche questo, non basta.

#ifoamobility è scegliere un paese e partire per alcuni mesi. Grazie al progetto della Regione Emilia

Romagna “European-Experience”, coordinato dalla Fondazione Enaip, e realizzato da Ifoa e CFP Bassa Reggiana, Chiara ora si trova a Lisbona, in Portogallo. “Più precisamente vivo nella periferia della città, vicino a Corroios. Condivido casa e lavoro con Bea, Lara e Ivo: come nelle barzellette “...eravamo io, un'italiana, una spagnola e un macedone...”; in casa nostra si parla un misto di Italo-anglo-portoghese ecc... ma ci capiamo bene! e cerchiamo di trovare ogni momento buono per conoscerci meglio! C'è chi gira in mutande, c'è chi non vuole mai andare a letto e chi deve studiare. Siamo un bel branco! E di sera, quando non si può uscire perché la città è lontana (circa un'ora di strada tra traghetto e bus) ci concediamo una birra o un bicchiere di vino nella nostra cucina gialla e blu!”

#ifoamobility è lavorare all'estero. Chiara racconta “Lavoro per l'associazione RATO-ADCC che si occupa di informatica e di formazione informale. Durante l'anno svolge progetti con le scuole ed è in prima linea per incentivare la mobilità europea dei giovani. Ora, purtroppo per me, che non sono esattamente un'esperta di

computer, non ci sono progetti in atto, ma ci sono molti siti da aggiornare con le passate attività, per questo a volte non mi sento molto utile nell'ambiente di lavoro, ma cerco di imparare il più possibile e di capire come la mia formazione possa essere utile all'associazione. Per fortuna ci sono i fine settimana: le gite fuori porta e i locali in centro, le onde dell'oceano, il vento, il sole e le vie colorate e piene di musica!"

#ifoamobility è anche sfidare il cambiamento: "Durante quest'anno ho deciso di fare qualcosa per me, scegliere io per prima qualcosa per la mia vita, così ho inviato la domanda ad Ifoa. Una sfida personale. Ne è valsa la pena, ma sono qui da sole due settimane e non mi sembra di aver già superato tutte le difficoltà iniziali. Primo grande scoglio per me è stato ed è la lingua, ma sono fortunata: sia a casa che sul lavoro sono tutti molto pazienti e disponibili".

#ifoamobility è riflettere e cogliere le differenze:" All' Italia manca, secondo me, il saper valorizzare ciò che possiede, tutto ciò che il resto del mondo ci invidia e che noi italiani rischiamo troppo spesso di dare per scontato. Bellezze uniche e personalità

stravaganti vengono abbandonate e se ne vanno all'estero cercando un posto che le accolga per quello che sono. E temo che il circolo vizioso sia appena cominciato...Il Portogallo è stata una sorpresa (in tutti i sensi): colori, storia, l'oceano e le strade che ti portano in angoli che non immagneresti mai. Ovviamente abitare in un posto più centrale mi permetterebbe di vedere molte più cose, e persone diverse, ma faccio tesoro dei momenti liberi per fare più cose possibili! Una volta che si parte credo che si inneschi in ognuno di noi un meccanismo di curiosità e fame di cose nuove per cui, personalmente, sto già facendo progetti per il prossimo viaggio!"

#ifoamobility è anche tornare "In Italia mi aspetta il colloquio per l'ammissione all'Accademia di Belle arti di Bologna e poi, spero, l'inizio delle lezioni".

Ci si può imbattere in #ifoamobility così "Quando ho trovato su internet il bando per partire stavo cerando altro, non propriamente un'esperienza all'estero, ma piuttosto qualche corso post-laurea, invece eccomi qui. Non sono ancora convinta che sia il posto giusto per me, ma ci vuole tempo per capire tutto, per

capire come stare bene lontano dalle proprie sicurezze e come entrare a far parte di altro”.



FRANCESCA NELLE FIANDRE
CON SISMOBILITY

#ifoamobility dà la parola a Francesca Zanni - 26 anni, di Carpi, la cittadina in provincia di Modena “un tempo famosa per la maglieria, ultimamente più per i fenomeni sismici”. Francesca dopo una laurea triennale in Storia orientale, durante la quale ha cercato di imparare anche un po’ di arabo, e una in Cooperazione Internazionale, ha fatto due diverse esperienze lavorative ma, racconta” la crisi e la situazione generale in Italia me le hanno sottratte. Così, in attesa di un futuro migliore, o meglio, per costruirne uno, dato che non credo che niente caschi dal cielo, ho deciso di partire per un’esperienza

di lavoro all’estero”.

#ifoamobility, destinazione Gent

- “Con il programma Sismobility della Regione Emilia Romagna, coordinato da IFOA, sono partita il 22 Agosto 2014 per Gent, nelle Fiandre Orientali, in Belgio. Ho trovato un alloggio tramite il sito Airbnb e finora mi sono trovata veramente molto bene. Abito a 10 minuti di bici da lavoro che è nel centro città, quindi è davvero comodissimo, dato che la ragazza che mi affitta la camera mi presta anche una bici. Il centro di Gent è veramente bellissimo: mi perdo a camminare tra le tante chiese gotiche del centro medievale della città, mangiando cuberdons e waffle o sedendomi lungo il fiume a bere una birra. Tutti, ma davvero tutti, parlano inglese, quindi anche se la lingua ufficiale è l’olandese comunicare non è davvero un problema”.

Imparare lavorando all’estero -

“Lavoro alla Voka Kamer van Koophandel, la Camera di Commercio delle Fiandre Orientali, che è anche ente intermediario del progetto Sismobility. I miei compiti sono diversi: aiuto nel management di alcuni progetti europei, nell’organizzazione dei meeting e degli eventi che la Camera

promuove, nella chiusura e rendicontazione dei progetti. Sto imparando un sacco di cose nuove sui progetti europei e sulle relazioni internazionali, sia per il fatto di essere all'estero, e quindi conoscere una realtà di lavoro diversa, sia perchè la Camera di Commercio mi dà la possibilità di lavorare con le aziende del territorio e con quelle estere. La parte delle relazioni internazionali ha davvero un ruolo predominante. Questo mi permette di conoscere le attività della camera di commercio, di imparare a muovermi sul lavoro e anche di praticare le lingue che conosco: Inglese, Francese, Spagnolo grazie al fatto che il contatto con le aziende è costante per le attività dei progetti”.

#ifoamobility per conoscersi meglio - “Ho passato più di un anno lavorando presso la Provincia di Reggio Emilia, e uno dei miei compiti era la gestione dei progetti di mobilità Leonardo. Ho conosciuto un sacco di ragazzi e ragazze della mia età che partivano tramite i nostri progetti e nonostante fossi contentissima di avere un lavoro, un po' li invidiavo, dato che a me sarebbe sempre piaciuto partire, ma per una serie di eventi avevo sempre

rimandato l'idea di farlo. Così, ho deciso di fare domanda anche io e sono passata dal “dietro le quinte” al vivere io stessa una di quelle esperienze. Ne vale sicuramente la pena, non solo per quello che si impara dal punto di vista lavorativo, ma anche per quello che il vivere all'estero comporta semplicemente dal punto di vista dell'insegnamento umanamente. Avevo voglia di prendermi un po' di tempo per me, per capire cosa voglio e posso davvero fare, capire quali sono i miei limiti e per uscire e vedere il mondo in prima persona”.

Italia e Belgio sotto la lente - “In Italia manca la voglia di investire sui giovani. E' vero, i giovani non possono aspettarsi che il lavoro e le opportunità cadano dal cielo. Io sono stata fortunata, ho lavorato dal giorno dopo la laurea e non mi sono mai fermata. Mi sono sempre data da fare, ho fatto tanti lavori diversi, ognuno bellissimo nella sua peculiarità, ma comunque non è stato sufficiente per l'agognato contratto. Qui in Belgio l'ufficio dove lavoro è in gran parte costituito da giovani, con contratti veri. Tutti loro vivono da soli, si sono emancipati dalla famiglia già dai tempi dell'università e riescono a mantenersi. Sono molto

invidiosa delle loro opportunità, in Italia è davvero molto diverso. Gent è una città bellissima: innanzitutto essendo una città universitaria è piena di giovani non solo originari di qui ma provenienti un po' da tutta Europa, poi è piena di posti nuovi da scoprire, sentieri diversi da percorrere. Tutti si spostano in bici, sempre, qualsiasi sia la condizione atmosferica o la quantità di pioggia che cade. Una delle cose che ancora mi sconvolgono è il clima. Capire come vestirmi la mattina è un'impresa, e comunque azzeccare l'abbigliamento è raro. Mai guardare come sono vestiti gli autoctoni, o meglio, si può fare, ma se sei italiano aggiungi un paio di maglie a quello che indossano loro! Non sapevo bene cosa aspettarmi dall'ambiente di lavoro ma sono molto soddisfatta, tutti sono gentili e la collaborazione è sempre piacevole e fruttuosa. L'ambiente è rilassato nonostante ci siano sempre tante cose da fare, e la gerarchia non è molto marcata. Sono rimasta stupita positivamente: il primo giorno di lavoro è stato il Managing Director a spiegarmi cosa fa la Camera di Commercio e a darmi il benvenuto!"

#ifoamobility, da tempo c'era l'idea - Francesca si è avvicinata a #ifoamobility con una certa preparazione, maturata anche grazie al suo percorso di studi e di lavoro "Diciamo che quando ho fatto domanda conoscevo abbastanza bene la realtà dei progetti di mobilità che erano offerti in Regione dato che era anche il mio lavoro, ma in particolare ho trovato il bando SISMOBILITY direttamente online, sul portale di IFOA. IFOA mi ha dato una grande possibilità, che sicuramente sfrutterò al meglio e sarà una di quelle esperienze che difficilmente dimenticherò nella mia vita..."



ENRICO IN SASSONIA CON ITS EUROPE

Enrico Sasdelli Leone è romagnolo e vive a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna. Con ITS Europe, uno dei progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna che fanno parte di #ifoamobility, la linea di attività IFOA dedicata alla mobilità giovanile, Enrico è partito per svolgere uno stage in Germania. Vive in Sassonia, ad Anhalt-Wernigerode, in un appartamento presso una famiglia, che è anche un sostegno nei momenti di bisogno.

Una work experience all'estero con #ifoamobility: “Sono addetto alle vendite nel settore elettrico di un negozio di fai-da-te e di tanto in tanto aiuto anche il settore che si occupa di materiale da costruzione edile. Il mio stage prevede essenzialmente il rapporto con la

clientela e questo mi aiuta molto nel miglioramento della lingua tedesca specie nell'uso dei vocaboli utilizzati nel settore. Sicuramente la mia esperienza di svariati anni in questo ruolo mi sta aiutando nel compito di allestimento della zona vendita”. #ifoamobility è **un'opportunità**: “Soprattutto per migliorare la lingua tedesca, cosa che risulta naturale con le interazioni quotidiane anche perché, a parte alcuni rari casi, ho trovato molta disponibilità da parte dei locali a spiegarmi vocaboli che non conoscevo o a suggerirmi modi più immediati per costruire le frasi, a correggermi anche nella mia pronuncia “un po' romagnola” con le esse molto accentuate, mentre il tedesco richiede esse e zeta molto più nette.. Ho ricevuto anche tanti consigli per visitare luoghi interessanti, senza spendere troppo.”

#ifoamobility porta a **valutare le situazioni**: “Ogni paese ha i suoi pregi e i suoi difetti. L'Italia rimane sempre nel mio cuore, ma è vero che qui ci sono molte più infrastrutture, più servizi. A esempio nel piccolo paese in cui vivo ci sono tantissime palestre: questo mi fa pensare che, chissà, forse mi iscriverò in palestra al

ritorno in Italia”.

Enrico ha conosciuto

#ifoamobility nel **corso biennale ITS** che ha frequentato a Ravenna: ha avuto così la possibilità di fare all'estero la seconda working experience prevista dal corso.



AMINE IN IRLANDA
CON SISMOBILITY

Ciao Amine, puoi presentarti in poche parole?

“Ciao! Mi chiamo Amine Laksir, ho 18 anni, quasi 19. Sono nato il 18 agosto, e quindi il mio segno zodiacale è leone, che a dirla tutta forse rispecchia un po' la mia personalità. Sono nato a Carpi, vivo a Modena, ma i miei genitori sono originari del Marocco. La cucina italiana mi piace molto ma se c'è una cosa che mi fa

impazzire sono le lasagne, ne mangerei a chili! La mia pizza preferita è la margherita, vado sul classico ahah... Ho finito le superiori quest'anno, e quindi ora posso definirmi un perito, ma credo che continuerò sperando di diventare un ingegnere.”

Dove ti ha portato questa esperienza di mobilità?

“Sono in Irlanda, precisamente a Cork. La prima settimana sono stato a Bandon, poi mi hanno trasferito qua da una signora molto gentile e la accomodation è ottima, anche perché sono a 10 minuti dal centro a piedi... Spesso andiamo nei pub, perché in discoteca sotto i 21 anni non ti fanno entrare :(qua mi trovo benissimo, gran esperienza!”

...E che cosa fai a Cork?

“Lavoro all'epi light situata in Little Island, un'azienda che costruisce pannelli, tensor e si occupa principalmente del campo elettronico ed elettrotecnico. Il mio ruolo è quello di aiutare gli impiegati, e mi vengono affidate diverse mansioni, tra le quali, se devo essere sincero, alcune sono noiose, ma del resto tutto bene. L'azienda è pulita e il lavoro non è forzato, anzi, puoi lavorare in tranquillità e serenità.”

Perché hai scelto di andare

all'estero?

“Ho scelto di andare all'estero perché è un'esperienza lavorativa in tutti i casi, imparo molto meglio l'inglese in quanto a contatto con molti irlandesi, e in più potrebbe essere un punto a mio favore nel curriculum in quanto è un'esperienza professionale.

Indubbiamente ne vale la pena, e la consiglio a chiunque, in quanto può tornare molto utile in un futuro prossimo”

E dopo aver fatto questa esperienza, puoi dirci secondo te cosa manca in Italia per i giovani?

“In Italia manca la voglia di imparare e di conoscere, manca la curiosità e i giovani vengono cresciuti in modo troppo viziato, nel senso che tutto ciò che si vuole lo si ottiene, ma come ho potuto constatare io stesso, la realtà e soprattutto il mondo del lavoro è una cosa molto diversa. In Italia non si puoi dire che manchi l'istruzione, in quanto i professori, soprattutto quelli universitari, offrono un'istruzione ottima, e non per altro la laurea italiana è riconosciuta in tutto il mondo.”

Ma raccontaci qualcosa in più dell'Irlanda dal tuo punto di vista...

“Qua una cosa che risalta subito

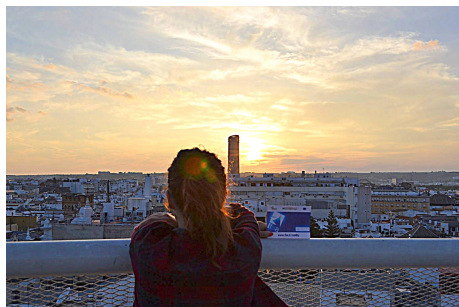
all'occhio è il costo della vita, in quanto una normale spesa a parità di beni acquistati, risulta essere più costosa dell'Italia, ma d'altro canto gli stipendi sono molto più alti, e il tasso di disoccupazione è molto basso. È un paese molto interessante, ma a mio parere deve ancora evolversi sotto alcuni aspetti, soprattutto se parliamo di architettura, e in questo campo l'Italia straccerebbe 10 a 0 l'Irlanda. La gente qui è molto simpatica, amichevole e gentile, e con la maggior parte stringi amicizia subito, e la vita qui, è tutta dentro i pub. Quando tornerò in Italia farò l'università e chi lo sa, magari in un futuro potrei anche tornare in Irlanda.”

E in IFOA come ci sei arrivato?

“Ho deciso di intraprendere questo progetto dopo una comunicazione letta in classe, e dopo essermi informato su cosa bisognasse fare per risultare tra i 20 candidati ammessi, ho deciso di provare, sperando di andare in un paese dove si parlasse inglese, e a quanto pare mi è andata bene.

Sono arrivato qui il 29 giugno, e starò fino al 7 settembre, in quanto sono stabilite 10 settimane di lavoro per un totale di 360 ore. Sono entusiasta di essere stato accettato e soprattutto di svolgere

questo tirocinio, e ringrazio ifoa e l'unione europea per darne la possibilità ai giovani”.



ANA IN SPAGNA
CON SISMOMOBILITY

Ana raccontaci, dove ti trovi ora con #ifoamobility?

Sono partita per la Spagna con Sismobility, il progetto di mobilità della Regione Emilia Romagna coordinato da IFOA e mi trovo a Siviglia. Vivo in un appartamento che condivido con altre persone di diverse nazionalità. Vorreste sapere cosa si fa qui quando si è in compagnia? Si beve birra ad ogni angolo, ma io sono un'eccezione perché non bevo.

La tua esperienza lavorativa all'estero in cosa consiste?

Sto lavorando in un ostello, l'Oasis Backpackers Palace. Sono addetta alla reception. Il mio lavoro prevede molti compiti tra cui dare il benvenuto agli ospiti e fornire loro suggerimenti e informazioni sul luogo di soggiorno e... sempre col sorriso sulle labbra.

Quali ragioni ti hanno spinto ad intraprendere questo viaggio e a vivere questa avventura?

Ho scelto di andare all'estero perché ho voglia di conoscere il mondo, di scoprire nuove cose, di arricchire la mia conoscenza sulla cultura dei diversi paesi.

Direi che serve per ampliare il tuo orizzonte, magari cambiare la tua visione del mondo che è quello che penso mia stia accadendo. Di sicuro sarà utile per il domani e per il mio futuro. Se ne vale la pena? Al 100% Sì. Mi sono innamorata di questa città, di Siviglia. Mi sono innamorata della cultura spagnola. Sono sicura che questo succede alla maggior parte delle persone. Immergendoti in una nuova città, vieni assorbito da un mondo mai conosciuto prima, quindi cresce la voglia di esplorare ogni piccola stradina, ogni angolino Qui è fantastico. Sole, caldo, persone felici, turisti e molti pensieri positivi sono le cose che

mi circondano ogni giorno.

Ora che sei lontana ti sei fatta un'idea di cosa manca ai giovani in Italia?

Cosa manca in Italia?

Sinceramente? Adoro l'Italia. Per il momento a me non manca nulla, forse con il passare degli anni sarò capace di rispondere a questa domanda.

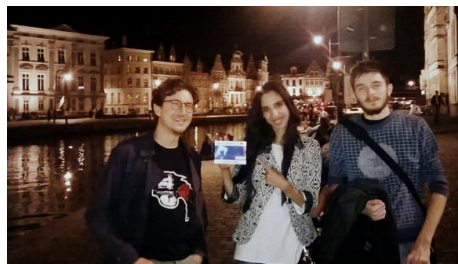
Finito questo periodo di mobilità e una volta a casa cosa cambierai della tua vita?

Adesso sono molte le cose che vorrei fare cui non avevo pensato prima. Vorrei viaggiare in tutto il mondo, vorrei conoscere ogni paese, vorrei immergermi nella vita di ogni persona che incontro e assaporarne la vitalità, ma questo per il futuro. Adesso, pensando al presente, vorrei solamente, al mio rientro, visitare tutta l'Italia, perché mi rendo conto che vivo lì da molto tempo e ancora non ho visitato il sud e il centro del mio paese. La vera novità è che qui io stessa sono molto cambiata. Ho cambiato il mio modo di vedere le persone e se prima non mi soffermavo a pensare cosa muove le persone ad agire in un modo o nel altro, adesso sì. Ho cambiato la mia visione sul mondo: non lo considero più come qualcosa di sconosciuto, ma come una parte di

me.

Ana, per terminare, ci vuoi dire come ti sei imbattuta in IFOA?

Ehhhh. Una lunga storia. Sono arrivata per caso ad IFOA, quindi niente di programmato, ma sono contenta di questo gioco del destino.



IMANE IN BELGIO
CON EU EXPERIENCE

Ciao Imane, puoi presentarti in poche parole?

“Mi chiamo Imane Kharmouch, segno zodiacale cancro, pizza preferita: ai funghi anche se non sono un amante della pizza... Abito a Parma ma vengo dalla lontana e bellissima Agadir, in Marocco”.

Dove ti ha portato questa esperienza di mobilità?

“Con il progetto EU-Experience,

finanziato dalla Regione Emilia Romagna e coordinato da IFOA, ora mi trovo in Belgio, precisamente a Gent, dove dormo in camera mia, bevo il mio caffè... [ho comprato la Moka e il caffè e lo faccio a casa ;)]“.

... E che cosa fai a Gent?

“Mi occupo di Accounting e grazie a questa esperienza sto sviluppando competenze in commercio estero e anche nel settore finanziario, e sto migliorando molto le lingue e la conoscenza della microeconomia. Devo dire che Gent è davvero bellissima, in particolar modo di notte, durante i weekend mi piace girare in città o scoprire nuove località vicine.”

Perchè hai scelto di andare all'estero?

“Perchè era ora ;) Desideravo da molto tempo fare un'esperienza di questo tipo ma c'era sempre qualcosa che me lo impediva (lavoro, studio...). Ora finalmente ce l'ho fatta e tutto questo, ne sono certa, mi servirà per sviluppare nuove competenze, imparare lingue, conoscere e integrarsi in nuovi contesti e sfidare i miei limiti.”

E dopo aver fatto questa esperienza, puoi dirci secondo te cosa manca in Italia per i

giovani?

“Me lo sono sempre chiesta... a mio parere manca soprattutto e innanzitutto un sistema scolastico competente che ti dia possibilità anche di lavorare all'estero, serve una riforma del sistema universitario (troppa bibliografia e niente laboratorio), serve che la gente inizi a viaggiare e conosca anche altri modi di vivere e di pensare, aldilà dell'Italia! Serve una classe politica che riesca a rispecchiare le capacità dell'economia reale del Paese, che dia fiducia ai titoli italiani nel mercato mondiale, mancano le pari-opportunità, la trasparenza, la meritocrazia, e soprattutto manca una coesione sociale e una conoscenza dei propri diritti, e non per ultimo un'apertura al multiculturalismo che tutti i paesi stanno sperimentando ...”

Ma raccontaci qualcosa in più del Belgio dal tuo punto di vista...

“Sono qui soltanto da due settimane e sento che mi sono già adattata bene a questo posto, mi piace tutto qui (a parte il cibo), tanto che vorrei viaggiare e scoprire tutti i luoghi qui ma purtroppo non posso per mancanza di tempo!”

E in IFOA come ci sei arrivata?

“Mi sono iscritta alla Newsletter di IFOA per essere aggiornata periodicamente su tutte le attività proposte e tra queste ho trovato Ifoa Mobility... il resto della storia lo sapete già ;)”



CHIARA A BRUXELLES
CON EU EXPERIENCE

Destinazione Bruxelles per il percorso #ifoamobility di Chiara Marraffa, una ragazza neolaureata in International Management che ha lasciato Galliera, il paese in cui vive in provincia di Bologna, per questa esperienza all'estero.

Bruxelles: cosa ci racconti Chiara del tuo arrivo nella capitale europea?

Sono partita per il Belgio, in direzione di Bruxelles, col progetto European Experience

della Regione Emilia Romagna coordinato da IFOA. Prima del mio arrivo conoscevo ben poco della città, e ancor meno della cultura belga in generale. Ma dopo quasi tre settimane qui sto iniziando a capire almeno tre cose: la difficile situazione di questo Paese nella sua ripartizione linguistica tra il francese ed il dutch, le mille opportunità che vengono date alle startup e ai giovani con idee nuove, ed infine, ma non meno importante, apprezzare la birra belga.

In cosa consiste il tuo tirocinio?

Per 3 mesi lavorerò in un'impresa che si occupa di organizzare eventi intra-aziendali. Nonostante sia ancora una startup, Of'cores ha sede sia a Bruxelles che a Gent. Il mio ruolo è quello di Marketing and Communication Coordinator, quindi tutto ciò che è creazione dei siti per gli eventi, oppure realizzazione di brochure per sponsorship o ancora relazioni coi fornitori e clienti. Grazie alla giovane età di Of'cores e alla fiducia del mio capo, ho l'opportunità di sperimentare e agire con molta autonomia, insegnando al mio stesso tutor l'utilizzo di programmi nuovi a me prima sconosciuti.

Qual è stato il motivo che ti ha

spinto a fare questa esperienza?

La scelta di andare all'estero è stata dettata sia dalla situazione lavorativa in Italia, dove una laurea magistrale in management non è più sufficiente. Al giorno d'oggi bisogna lottare per trovare un lavoro, sia all'interno dell'Italia che fuori, e per essere più competitivi ed appetibili nel mercato internazionale è indispensabile una conoscenza di diverse lingue e culture. Vivere all'estero ha sempre rappresentato nel mio immaginario una sorta di regalo, anche nel caso in cui non soddisfacesse tutte le mie aspettative. Rimaneva comunque qualcosa di nuovo ed eccitante. Penso che siano proprio i problemi a cui si va incontro abitando in un paese straniero e l'ingegno impiegato per trovarne le soluzioni che mi abbia spinto a spostarmi al di fuori della mia nazione. La curiosità nel conoscere culture diverse ed il continuo mettersi in gioco con se stessi credo siano le motivazioni fondamentali dei giovani che partono per andare a vivere all'estero.

Come giudichi la situazione in Italia per i giovani?

Penso che in Italia manchi la fiducia nei giovani e quindi le opportunità per farsi valere

lavorando per un mercato con un potenziale inestimabile. Basti pensare al Made in Italy, copiato e ammirato in tutto il mondo, nato grazie alle piccole-medie imprese che hanno fatto di tradizioni e qualità un marchio diffuso in tutto il mondo. A mio modesto parere, l'Italia avrebbe bisogno di uno svecchiamento poiché non potrà sopravvivere a lungo vivendo di luce riflessa degli anni passati.

L'arrivo delle grandi multinazionali ha inevitabilmente alterato il mercato italiano, pregiudicando la chiusura una porzione sempre maggiore di quelle piccole-medie imprese che fino ad ora ci hanno fatto brillare, distinguendoci dagli altri paesi.

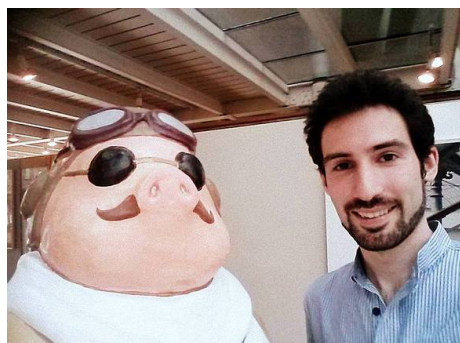
E invece le tue valutazioni sul Belgio?

Sicuramente il Belgio lo definirei un punto nevralgico per tutte le persone che vogliono creare un proprio business. A differenza dell'Italia, qui lo Stato crede molto nei giovani ed è pronto a supportarli offrendo loro una quantità incredibile di bandi dove viene messa a disposizione un'importante somma di denaro. Soprattutto a Bruxelles, la creatività e l'energia dei giovani è palpabile in tutta la città e in diversi campi. Dalle imprese tech

all'arte, tutto è in continua evoluzione e, nonostante io viva qui da poche settimane, non posso non essere travolta da quest'onda di determinazione e voglia di fare.

Infine raccontaci: come sei arrivata ad IFOA?

Ad IFOA sono arrivata per caso, proprio mentre cercavo dei bandi per poter effettuare un tirocinio formativo all'estero.



LUCA IN BELGIO
CON SISMOBILITY

Il cammino con #ifoamobility di Luca Salini, 26 anni, parte dalla provincia parmense, esattamente da Noceto: in tasca una laurea in Relazioni Internazionali e nel cuore una vocazione cosmopolita, visto che si porta dietro qualcosa di tutti i luoghi in cui gli è capitato

di studiare o lavorare in questi anni: Siena, Málaga, Toronto, Parma, ora a Bruxelles e (prossima tappa) Vienna. La vera difficoltà sta nel far sì che tutte queste località non siano cartoline isolate, ma tappe di un percorso lineare!

Luca come si legge nell'introduzione a questa intervista la tua anima è cosmopolita: dove è approdata con #ifoamobility?

Con il programma Sismobility della Regione Emilia Romagna, coordinato da IFOA, sono partito per il Belgio e mi trovo a Ixelles, appena a sud-est del centro di Bruxelles. Ho trovato sistemazione in una delle zone più fortunate della capitale belga, a pochi passi dagli incantevoli stagni e da Place Flagey, uno dei centri nevralgici della vita notturna, nonché dal campus universitario di VUB e ULB, le università rispettivamente neerlandofona e francofona. Non è stato facile trovare una sistemazione per un breve periodo a condizioni accettabili, ma con determinazione, un po' di sana faccia tosta e un pizzico di fortuna anche questa sfida è stata vinta. Ora vivo in un appartamento condiviso con altri 2 ragazzi: un giovane professionista di origine kuwaitiana e uno studente

libanese. Cerchiamo quanto più spesso possibile di ritagliarci qualche momento da trascorrere insieme, anche se durante la settimana non è sempre facile far coincidere i nostri orari!

A Bruxelles di cosa ti stai occupando?

Lavoro alla Federation of Belgian Chambers of Commerce, sull'ottocentesca Avenue Louise: i miei compiti spaziano dall'assistenza ai project manager nella gestione dei progetti a cui la Federazione partecipa in prima persona alla comunicazione (preparazione di infografiche e presentazioni). Inoltre, sto seguendo l'organizzazione di un evento che si terrà ad ottobre al Parlamento Europeo e la raccolta dei dati per un'inchiesta di opinione sullo stato dell'economia europea, coordinando in questi casi l'attività svolta dalle singole Camere belghe presso i loro associati. Si tratta di un lavoro sicuramente stimolante e dinamico, che mette alla prova le competenze linguistiche e spinge a colmare eventuali lacune, ma dà anche gratificazioni e possibilità di fare network non comuni. Ne sto anche approfittando per migliorare la mia conoscenza del francese attraverso un corso serale

in uno dei tanti istituti che propongono corsi di lingua a prezzi molto competitivi. E poi c'è tutto il resto: dalle serate trascorse con altri expat o con amici di vecchia data ai weekend fuori città (rispetto all'Italia le distanze sono veramente brevi e i biglietti scontati durante i fine settimana, un peccato non approfittarne!), oppure in giro per Bruxelles tra parchi e musei. Se si hanno a disposizione tempo ed energie a sufficienza, si riesce sempre a trovare qualcosa di interessante da fare!

Tu hai già fatto diverse esperienze all'estero: cosa, oltre alla vocazione cosmopolita, ti ha motivato a partire?

In effetti non è la prima volta che colgo al volo l'opportunità di partire e non sarà l'ultima, perché ognuna di queste esperienze ha ampliato i miei orizzonti, nutrito la mia naturale curiosità e abbattuto qualche pregiudizio. Per questo, mi sento nella posizione giusta per promuovere i progetti di mobilità e invitare calorosamente tutti i giovani (e non solo!) che ci leggono a prendervi parte: ne tornerete molto più arricchiti di quanto diranno il vostro curriculum e il vostro portafoglio.

Che opinione ti sei fatto sulla

situazione dei giovani in Italia?

È un tema che meriterebbe di essere approfondito a parte, non credo sia nemmeno troppo corretto azzardare grandi generalizzazioni a partire dalla propria esperienza personale. Quello che mi sento di rimproverare alle istituzioni e alle famiglie italiane è la tendenza a deresponsabilizzare i giovani e a ritardare il loro ingresso in società, che fa sì che tanti miei coetanei non spicchino mai il volo dal nido e non realizzino per intero il loro potenziale. Credo invece che una volta raggiunta la maggiore età si dovrebbe essere messi davanti alle proprie responsabilità in modo più netto: “adesso tocca a te rimboccarti le maniche e darti da fare per migliorare questo mondo”. Questo richiederebbe, però, anche garanzie per i giovani di poter raggiungere l'indipendenza economica e di poter essere artefici della propria vita, anziché subirla passivamente rimanendo in balia di condizionamenti esterni. Purtroppo, invece, nel modello italiano la famiglia supplisce alle mancanze dello Stato e dei datori di lavoro. Credo che anche questo faccia la sua parte nel mantenere un clima ingessato e poco propenso all'innovazione nel paese.

E il confronto con il Belgio?

Il multilinguismo è una delle caratteristiche più importanti di Bruxelles: con questo non mi riferisco solo al suo status bilingue all'interno del Belgio, ma soprattutto al fatto che la città raduna al suo interno tutti i maggiori idiomi del continente grazie alla sua condizione di capitale de facto dell'UE. Vivere qui vuol dire quindi sentirsi parte integrante della famiglia europea ed entrare in contatto nella propria vita quotidiana con i temi di più stretta attualità: può capitare tanto di gioire assieme agli amici ciprioti per le sorti della loro squadra del cuore, quanto di perdersi in lunghe discussioni sui movimenti indipendentisti di Scozia o Catalogna...

Lavorare a stretto contatto con persone che magari parlano 6 o 7 lingue è anche un forte stimolo a non sedersi mai sugli allori, a cercare continuamente di migliorarsi. Purtroppo la dimensione con cui si è abituati a fare i conti nella provincia italiana è ben diversa e non sempre aiuta a crescere a livello personale e professionale.

Passando invece a problemi più pratici, non si può certo dire che Bruxelles sia una città che non

dorme mai! Gli orari di apertura di uffici ed esercizi commerciali sono piuttosto ridotti ed è oltremodo comune ritrovarsi a fare la spesa di corsa o dover rimandare al fine settimana ogni attività che si discosti un minimo dalla norma. In questo non guasterebbe un po' di flessibilità in più.

Infine, come sei arrivato alle opportunità offerte dai percorsi #ifoamobility?

Il portale della regione Emilia-Romagna sulla mobilità internazionale è stata una delle fonti che ho consultato dopo la laurea, quando mi sono messo alla ricerca di nuove esperienze professionali all'estero: così sono entrato per la prima volta in contatto con IFOA e le sue numerose attività. Una volta passata la fase di selezione, il team di IFOA si è dimostrato molto attivo nel propormi opportunità adatte ai miei interessi e nell'agevolare la mia partenza: ne approfitto per ringraziarli della disponibilità.



SARA IN IRLANDA
CON EU EXPERIENCE

Sara, per iniziare a conoscerti, cosa ci racconti di te?

Sono un metro e un soldo di cacio di energia. Curiosa, con un unico “must”: IMPARARE. Mi piace cucinare (e mangiare...), stare a contatto con la gente e vedere posti nuovi. Non riesco a stare senza fare niente e ODIO perdere tempo! Ho studiato Architettura a Parma e lavorato come gelataia e barista per mantenermi gli studi. Vivo a Reggio Emilia. Per chi non lo sapesse è una graaaaaaande metropoli tra Parma e Modena, in Emilia Romagna. La mia famiglia è originaria di questa città ed è quasta la città in cui finora ho sempre vissuto e abitato. Vivo con mamma, fratello e nonna, nella “countryside”, ma molto vicina al centro-città. Mi piace Reggio; ad alcuni può sembrare piccola e

monotona, ma la monotonia non è un problema per noi che vi abitiamo...è un problema di chi è abituato alla city!

Ed ora con #ifoamibility eccoti qui! Dove ti trovi esattamente?

Con il progetto EU-Experience della Regione Emilia Romagna, coordinato da IFOA, sono in Irlanda. Dopo le prime due settimane trascorse in un paesino di nome Bandon, vicino a Cork, sono finita in quello che credo sia la terza città più grande d'Irlanda: Limerick. Città sul fiume, con poche vie principali. Per il resto la città è tutta da scoprire nei suoi "monumenti-murales" che si incontrano tutt' a un tratto camminando a piedi. A piedi, ecco: in effetti non ho mai camminato tanto. Qui in Irlanda i trasporti costano davvero molto e così ci si arma di scarpe da running e "via che si va!". Vivo in una casa piccola, calda e confortevole, ma un po' lontana sia dal centro che dall'università, quindi la sera è un problema uscire, per due motivi: non ho ancora conosciuto nessuno con cui potermi gustare una birra la sera in città e se anche fosse, sarebbe molto dispendioso tornare tutte le volte in taxi e mi è stato sconsigliato nelle ore notturne di fare la strada a piedi.

Speriamo che questo lato migliori....

Di cosa ti occupi nel tuo stage irlandese?

Sono Architect Assistant. È molto bello che sia riuscita a trovare un tirocinio che mi permetta di mettere a frutto quello per cui ho studiato. Nei weekend per ora non mi sposto per i motivi che ho già descritto. Ma durante la settimana mi godo una città nuova, con nuove abitudini e nuovi volti. Il lavoro è per ora abbastanza interessante, l'orario è impegnativo e ho tutto da imparare! Spero prossimamente di potere allargare il mio campo di attività occupandomi anche di architettura industriale e non solo di progetti residenziali come quelli che sto attualmente seguendo.

Che cosa ti ha spinto verso questa esperienza all'estero?

La voglia di viaggiare e di vedere posti nuovi. La sete di conoscenza di culture diverse dalla mia. Il bisogno di incontrare nuova gente e di confronto con altre persone. La consapevolezza che senza l'inglese "non vai da nessuna parte". Infine la necessità di cominciare a pianificare una vita al di fuori del nucleo familiare: perché non cominciare proprio con

un'esperienza all'estero che prima non avevo avuto la possibilità di fare?

Quali sono, secondo te, gli aspetti più carenti dell'Italia, verso i giovani?

Penso che in Italia manchi innanzitutto la fiducia nei giovani. Il mondo sta cambiando però: ora noi giovani non siamo più disposti a rinunciare a ciò per cui abbiamo tanto sudato/studiato. Da qui la cosiddetta "fuga dei cervelli".

Credo che se avessimo una minima possibilità di realizzarci nella nostra madre patria, una buona parte di noi resterebbe in quello che è considerato il più bel paese al mondo!!!

E dell'Irlanda, quale opinione ti sei fatta?

Quello che mi ha colpito è in primis la "minor densità". Mi spiego: tutto è meno intasato, più diluito. Dai ritmi più lenti, alla minor fretta, al tempo pazzo e sovrano che decide quando farti fermare e bloccarti in casa per una tempesta. In Italia ero abituata a riempirmi la vita di impegni, di lavori, ma mi mancava il tempo per me stessa; qui riesco ad averlo senza fatica. Sicuramente la mia piccola lezione sarà di ritagliarmi sempre un piccolo spazio da ora in poi e quando tornerò a casa...chi

lo sa? Voglio tenermi tutte le strade aperte!

Come sei arrivata a conoscere i programmi #ifoamobility?

Tramite un amico che mi ha avvisato di questo progetto IFOA: era l'ultimo giorno utile di candidatura!



MARTINA A CORK CON EU EXPERIENCE

Martina Rinaldi, 25 anni, vive a Ferrara. Nel segno zodiacale del toro sta l'origine del suo essere una persona determinata. Laureata nel febbraio 2014 in Strategic communication and graphic design, ha lavorato per un anno e mezzo come graphic designer nell'ufficio comunicazione e marketing presso un'azienda di Padova. Ora vorrebbe concentrarsi sul mondo dell'event management.

Martina hai lasciato Ferrara per quale destinazione europea?

Grazie al progetto della Regione Emilia Romagna "European-Experience" sono partita il 7 Settembre 2014 con destinazione Irlanda. Ho trascorso le prime due settimane a Bandon, cittadina di circa 6000 abitanti nella contea di Cork. Successivamente ho raggiunto la mia destinazione

finale spostandomi verso il centro dell'isola presso Ballinasloe.

Nel cuore dell'Irlanda di cosa ti occupi?

Lavoro presso AOIFE (Association of Irish Festival Events) che si occupa principalmente di fornire servizi per Festival ed Eventi che si svolgono in tutta Irlanda. Inoltre da non molto si sta occupando di rilanciare il turismo e l'economia della cittadina attraverso il teatro. Il mio ruolo di event assistant è quindi di seguire l'organizzazione degli eventi all'interno del Town Hall Theatre, di conferenze e seminari, mantenere contatti con i clienti e cercare nuovi potenziali mercati in Europa.

Cosa ti ha spinto ad andare all'estero?

Desideravo da molto tempo vivere un'esperienza all'estero. Ho scelto di andare all'estero innanzitutto perché mi piace viaggiare, conoscere nuove culture e modi di vivere. Inoltre è un'ottima opportunità per migliorare l'inglese e affrontare una nuova esperienza di vita e lavorativa.

Secondo te cosa manca in Italia e come vivi il confronto con l'Irlanda?

Ancora non ho capito esattamente cosa manchi in Italia. Quello che

ho percepito finora qui in Irlanda è che il sistema scolastico è molto più rigido, le persone sono più rispettose dell'ambiente e degli spazi comuni, l'ambiente di lavoro è rilassato nonostante ci siano sempre tante cose da fare però si è liberi di gestire l'orario d'ufficio anche sulla base delle proprie esigenze senza sacrificare la vita privata. Il tempo qui cambia spesso: un momento c'è il sole e quello dopo nuvoloso e pioggia. Le persone sono molto ospitali e amichevoli. La cosa bella di questa esperienza è che puoi conoscere persone di altre nazionalità e vivere il confronto con culture e abitudini diverse.

E IFOA, come ci sei arrivata?

Ho conosciuto IFOA e l'opportunità di questa esperienza per caso attraverso il comune di Ferrara. Ringrazio IFOA, l'Unione Europea e la Regione Emilia-Romagna per avermi dato questa opportunità.



BEHRUDIN IN SPAGNA
CON ITS EUROPE

Ciao Seadinovsky, puoi raccontarci qualcosa di te?

“Ciao, sono Behrudin Seadinovski, ho 19 anni e frequento il corso ITS di Ravenna. Le mie origini sono Macedoni, ma vivo ormai da 16 anni in Italia, in provincia di Ravenna.”

Ed ora grazie al progetto di mobilità dove ti trovi?

“Con il progetto ITS EUROPE – Work Experience sono partito per Salamanca in Spagna. La città è bella, grande e ricca di cattedrali, Università (una delle più antiche risale al 1200), musei, ponti e torri.”

Che cosa ci fai in Spagna?

“Il mio principale obiettivo è quello di fare un'esperienza

lavorativa nel settore delle energie rinnovabili. Nell'impresa dove sto facendo lo stage ci occupiamo della manutenzione e riparazione di impianti fotovoltaici ed eolici. Per adesso mi sono occupato più del fotovoltaico, con la riparazione di pannelli, inverter e sistemi di posizionamento automatico. Ogni giorno c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere ed imparare. Vengo trattato molto bene, proprio come un Tecnico che sta apprendendo. Oltre all'aspetto pratico sto imparando a relazionarmi e a rispettare e riconoscere i ruoli dei colleghi e dei capi. Ed ho visto che è un aspetto molto importante, alla base di tutto direi, che non mi aspettavo.”

Come mai hai scelto di andare all'estero?

“Ho deciso di fare la mia esperienza di Stage proprio all'estero perchè già immaginavo che potessero offrirmi di più rispetto all'Italia, perlomeno durante un periodo di Stage. Anche se all'inizio non pensavo di venire proprio in Spagna, ringrazio Dio e soprattutto le organizzazioni IFOA e UNISER di avermi trovato questa Azienda, immersa proprio bene nel settore delle energie rinnovabili.

Infine devo dire che nonostante sia partito principalmente per migliorare l'aspetto professionale-lavorativo, mi sono dovuto ricredere, perchè anche l'aspetto culturale si è dimostrato importante. Infatti nei week-end abbiamo avuto modo di visitare molti luoghi culturali qui in città e fuori (Ad esempio Avila è una città vicina bellissima circondata da mura su cui si può salire e passeggiare).”

E dopo aver fatto questa esperienza, puoi dirci secondo te cosa manca in Italia per i giovani?

“All'Italia non mancano sicuramente attrazioni culturali, uniche ed inimitabili, ma dobbiamo ricordare che non servono a niente se non le si sanno far fruttare creando, ad esempio, occupazione. Noi in Italia facciamo crollare e distruggiamo monumenti, scavi archeologici e tutto quello che abbiamo solo noi e che il Mondo intero ci invidia. Penso che quello che più manca in Italia sia un governo stabile e soprattutto che dia seguito a quello che promette, e mancano inoltre cittadini coscienti di quello che sta veramente accadendo.“

E del tuo rientro dalla Spagna invece cosa puoi dirci?

“Al mio rientro continuerò ad impegnarmi e studiare bene altre lingue. Oltre che ad impegnarmi sempre di più a migliorare l’ Italia, perchè spesso molti italiani non si rendono conto che qualcosa va cambiato e migliorato. Un occhio esterno ci vuole! Un saluto a tutti quanti, spero torniate in Italia con un “bagaglio” più ricco e con nuovi obiettivi da Aggiungere alla vostra lista!”

In IFOA come ci sei arrivato?

“Ho partecipato alla presentazione progetto di mobilità ifoamobility nella mia scuola e spero di poter partecipare anche ad altre iniziative di IFOA in futuro.



ALESSANDRO IN CATALUNYA
CON SISMOBILITY

Alessandro, puoi dirci chi sei in poche parole?

“Alessandro Tazzioli, di Mirandola (Modena), nato in febbraio, segno zodiacale pesci, amante dell’acqua e dei posti che sono circondati da essa. Amante dei cibi e sempre pronto a sperimentare nuovi gusti e nuovi piatti.”

Dove ti ha portato questa esperienza di mobilità?

“Sono a Terrassa, a 40 minuti da Barcellona, ho trovato una sistemazione negli appartamenti universitari locali.

Circondato da ragazzi provenienti da tutta la Spagna, alla sera ci si dirige tutti insieme in uno dei vari bar che vi sono nei dintorni. Al bar c’è chi prende qualcosa da bere e chi cena, non tutti cenano verso le 21:30 ma qui per i ragazzi e le persone del posto è una cosa del

tutto normale.”

... E di che cosa ti occupi lì?

“Lavoro alla CIRCUTOR, misuro i consumi di impianti elettrici e programmo i software dei dispositivi di misurazione. Sto migliorando nell’utilizzo di strumentazioni e nel linguaggio tecnico, miglio nella lingua inglese e spagnola.

Nei weekend ci spostiamo tutti verso Barcellona per visitarla e ritrovarsi con gli altri ragazzi italiani che sono in zona.”

Perchè hai scelto di andare all'estero?

“Ho scelto di andare all’estero per capire come funziona il mondo del lavoro fuori dall’Italia. Se mi chiedete perchè proprio la Spagna, vi rispondo perchè mi è sempre piaciuta sia il luogo che la lingua. Per quanto mi riguarda serve tantissimo andare all’estero, per imparare a diventare responsabili, maturare psicologicamente e crescere.

Non si dipende più dai genitori o dalle persone che ti stanno vicino, dipendi da te stesso e questo aiuta ad organizzarsi per il futuro. Ne vale davvero la pena: l’inizio è un pochino difficile ambientarsi, ma come ci si “”scioglie”” e si prende confidenza con il posto e le persone poi diventa tutto un altro

mondo ;).”

E dopo aver fatto questa esperienza, puoi dirci secondo te cosa manca in Italia per i giovani?

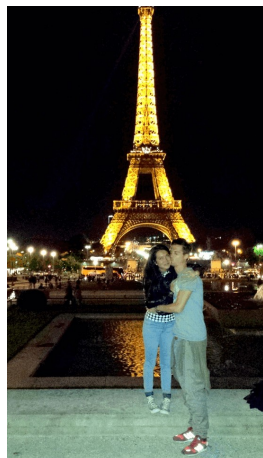
“In Italia secondo me mancano tante cose, grandi zone verdi dove la gente possa stare comodamente nei pomeriggi più caldi dell’estate o dove possa svolgere attività sportive, l’organizzazione degli orari di lavoro e del lavoro stesso. La scuola, gli orari di inizio scolastico...qui i giovani vanno a scuola alle ore 09:00 ed un ora in più aiuta la mente a riposarsi e ad “”attivarsi”” gradualmente.”

Ma raccontaci qualcosa in più della Spagna dal tuo punto di vista...

“Terrassa, città grande con piccolo centro dove si riuniscono le persone, piena di bar e di ristoranti, è bella come città ma preferisco molto di più Barcellona una vera e propria città situata sul mare. Tantissime cose da visitare e tantissime persone da poter conoscere ed incontrare, tanti luoghi dove potersi divertire.”

E in IFOA come ci sei arrivato?

“Ho partecipato alla presentazione progetto di mobilità Sismobility nel mio paese, a Mirandola, e da lì è iniziato tutto...”



MARTINA IN FRANCIA
CON EU EXPERIENCE

Martina di cosa ti occupi nel tuo stage francese e perché ti trovi qui?

Sto lavorando per un Incoming Travel Agency, un'agenzia turistica di Tolosa, dove ho la possibilità di migliorare il mio francese e tenere allenato il mio inglese. Sono qui perché credo che questa sia una bella esperienza formativa, che mi possa insegnare a vivere e che deve fare parte del mio bagaglio culturale.

Ora che sei all'estero una tua opinione sull'Italia?

Io amo l'Italia, anche se possono esserci tanti problemi a livello politico e poco lavoro per i giovani (credo che la situazione sia più o meno comune), non posso parlare

male di un paese nel quale ho deciso che, nonostante tutto, voglio stabilirmi e dove penso di costruire il mio futuro.:)

E Tolosa come ti sembra?

Tolosa è città d'arte e culturale. Una città bellissima e piena di cose da fare e vedere.

Con IFOA hai potuto partecipare al programma EU Experience: cosa pensi di queste opportunità per i giovani?

IFOA ha pensato proprio ad un bel progetto per i giovani e vorrei ringraziare questo centro di formazione. Iscrivendomi anche alla newsletter ho notato quante belle iniziative per i giovani ci sono, tra master e corsi post-diploma/laurea a corsi di formazione. Bello ed interessante.



CECILIA IN SPAGNA
CON SISMOBILITY

Ciao Cecilia, cosa ci racconti di te?

Mi chiamo Cecilia Ganzerli, sono nata il 21 aprile del 1994 e il mio segno zodiacale è il toro, mi piace la musica e andare a ballare. Sono nata a Mirandola e attualmente vivo a Medolla con la mia famiglia.

In quale paese europeo ti trovi con #ifoamobility?

Grazie al progetto Sismobility della Regione Emilia Romagna, sono in Spagna in un paese vicino Barcellona chiamato Terrassa. Solitamente durante il giorno c'è molta gente per strada e di sera la città si spegne e il weekend andiamo a visitare Barcellona. Lavoro nell'ufficio amministrativo di un hotel e ho il compito di elaborare dati di fatture per poi inserirli sul computer utilizzando diversi programmi (come excel) e

valutare se sono corretti o da sistemare.

Come mai questa scelta di uno stage all'estero?

Fin da piccola ho sempre amato andare all'estero in vacanza con i miei e visitare tanti paesi diversi. Questa è stata un'opportunità da cogliere al volo per me in quanto penso che possa essere utile per imparare una lingua diversa, fare nuove esperienze e conoscere tante persone di altre nazionalità!

Cosa pensi dell'Italia e come immagini il tuo rientro?

Secondo me in Italia mancano parchi dove si possa girare anche alla sera in tutta sicurezza, un ritrovo per noi giovani e la stabilità per quanto riguarda il mondo del lavoro. So che il mio rientro sarà difficile perché dopo 2 mesi passati in un altro posto ho creato storia e nuove amicizie, e in questa esperienza ho potuto avere del tempo per me stessa per riflettere sul mio futuro e ciò che vorrò fare.

Quale aiuto ti ha dato IFOA nel realizzare questa esperienza all'estero?

IFOA ha reso questa opportunità una realtà e come per me così per tanta altra gente!



CLAUDIA IN GRECIA CON SISMOBILITY

Claudia aiutaci a capire chi sei...

Sono nata e cresciuta nella nebbiosa campagna ferrarese. Sognatrice e viaggiatrice ho sempre amato le arti e lo stare su un palcoscenico. Il mio segno è gemelli, in me confluiscono altre 7/8 personalità e adoro la pizza di tutti i tipi.

Da Ferrara a Creta, davvero un bel cambiamento. Dove ti trovi esattamente?

Attualmente, con il progetto Sismobility della Regione Emilia Romagna, mi trovo a Rethymno, una delle cittadine dell'isola di Creta, piccola e vivibilissima città sul mare. Gente ospitale dalla parlata improbabile..!!!! Inizio a capire qualche parola ma per imparare il greco devo farne di ore di scuola!!! (scusate la rima ma mi

sentivo ispirata... qui gli studenti greci sono tutti molto colti e "latinisti"). Qui faccio di tutto: lavoro, esco, incontro gente, esploro un po' l'isola, un po' da turista un po' da abitante, lasciandomi guidare da chi l'isola sa viverla davvero. Non mi interessa rientrare la mattina alle 6 o la sera alle 20. L'importante è aver aggiunto un tassello di "qualcosa" alla mia giornata ;)

Perchè questa decisione di trascorrere un periodo all'estero?

Nonostante i miei numerosi viaggi di questi ultimi 2 anni con l'headquarter che ha colpito anche la mia città, sentivo che una parte di me era vogliosa di qualcosa di nuovo. Al momento cerco meraviglia, scopro nuove cose, posti, luoghi, cibi, persone con reale curiosità. Vorrei viaggiare e far sì che il mondo posso rendermi ricca dentro, fuori e tutto intorno e soprattutto mi aiuti a diventare la persona che voglio diventare. Per cui questo è solamente l'inizio del percorso, non la fine.

Secondo te l'Italia penalizza i giovani?

In Italia mancano le possibilità. Non si da fiducia ai giovani. Manca la possibilità di investire e credere in qualcosa. Da una parte

mi stupisco perché vedo ed incontro quotidianamente persone valide che vogliono aiutare e formare i giovani ma vi è sempre qualche impedimento dovuto a terzi, al tempo, alle circostanze, ai soldi...

E a Creta come stanno le cose?

Il posto è familiare. Le vie, i profumi, i volti delle persone mi ricordano casa ed i miei luoghi, ma allo stesso tempo non lo sono. Non percepire mai il suono di parole conosciute (a parte l'espressione "Bravo" che è internazionale!!!) a volte mi spiace a volte mi solleva, la stessa cosa è sapere che difficilmente mentre esco dal cinema o dalla palestra potrò incontrare qualcuno che conosco da tempo per scambiare 4 chiacchiere in tranquillità. Ma lo stimolo di conoscere nuova gente è forte, anzi fortissimo. Al mio rientro penso che avrò voglia di ripetere l'esperienza in un luogo diverso, nuovo ed esaltante.

Come hai preso parte a questo programma?

Ho riposto la mia fiducia in un bando che offriva maggiori possibilità ai giovani e ci ho provato. Punto.



GIULIA A LISBONA
CON COMPETITIVITA' E INNOV.

Mi chiamo Maria Giulia Lenzi e sono del segno dell'Ariete, motivo per cui so essere abbastanza testarda e mi fisso su ciò che voglio ottenere. La mia pizza preferita è con mozzarella di bufala, un classico! Devo ammettere che mi sta mancando la vera pizza italiana! Sono nata a Bologna ma ho sempre vissuto a San Lazzaro di Savena, un quartiere che dista a meno di mezz'ora dal centro. Ho studiato 3 anni a Forlì e ho svolto un Erasmus nel nord del Portogallo, ad Aveiro.

Dopo Erasmus la partecipazione a #ifoamobility: dove ti trovi ora?

60 Di nuovo in Portogallo, a Lisbona,

e questo esprime tutto il mio amore per questo Paese. Vivo nella zona di Benfica, vicino allo stadio, in un appartamento che condivido al momento con 2 ragazze e 1 ragazzo. Sono tutti portoghesi, quindi ho la possibilità di fare sempre pratica nel parlare. Fino ad ora non ho ancora fatto niente di speciale, ma spero di conoscere qualcuno con cui uscire ogni tanto.

In cosa consiste il tuo stage?

Sto lavorando presso una scuola di lingue che si chiama AFB. I miei compiti sono quelli di revisionare glossari, fare traduzioni quando occorre, ordinare e creare esercizi per corsi di lingua (fino ad ora ho lavorato con l'inglese, il portoghese e il francese). Penso sia una bella esperienza e un'occasione per imparare più cose non solo in ambito linguistico ma anche informatico, dato che devo sempre lavorare con il computer.

Quali sono per te gli aspetti positivi dell'esperienza all'estero?

Credo che le esperienze all'estero ci possano far capire tante cose su noi stessi, sui nostri limiti, su quanto riusciamo a cavarcela da soli, e anche sulle culture di altri paesi, su come si comportano le persone e su quanto ci sentiamo

davvero legati alla nostra di cultura. Questo tipo di esperienze sono tutte utili a farci crescere e ci portano a fare riferimento su noi stessi e a contare sulle nostre forze, ma allo stesso tempo il contatto con altre persone ci fa anche capire che non siamo mai davvero soli e che qualcuno sarà sempre disposto ad aiutarci.

Che opinione hai dell'Italia?

Credo che in Italia manchino tante di cose. Prima di tutto l'efficienza. Non tutto funziona propriamente, in primis la politica. Sono stata in Austria e ho visto cosa vuol dire davvero avere un supporto da parte dello stato, cosa vuol dire avere servizi che funzionano sul serio. Ho visto cosa vuol dire avere rispetto per la città in cui si vive, cosa che per esempio a Bologna non esiste dato che le persone lasciano sempre sporche le strade, utilizzandole anche come "bagni pubblici".

E del Portogallo cosa pensi?

Quali differenze noti tra i due paesi?

Anche qui in Portogallo mancano tante cose, essendo una realtà che, a mio parere, è rimasta un po' arretrata rispetto agli standard europei, però vedo tanto rispetto da parte delle persone per il paese in cui vivono. In Italia ce ne

freghiamo di tante cose e pensiamo solo a noi stessi, a come ingannare gli altri per avere più soldi. In tanti altri paesi c'è lo stesso problema ed è sempre colpa dei politici che danno il brutto esempio. Quindi in sostanza nessuno stato è perfetto. Quanto alla città in cui mi trovo non è il massimo: mi aspettavo di più da Lisbona essendo la capitale. Ho trovato città al nord molto più belle. È comunque una città gradevole e ci sono tante cose da fare e da vedere.

Non sto trovando molte differenze rispetto a casa. Avendo vissuto fuori per 3 anni sono abituata a vivere in una casa diversa e con coinquilini, a dover fare la spesa, far da mangiare e pulire. L'unica grande differenza è che non posso tornare a casa il weekend. E che qui non ci sono i miei amici. Ma spero di trovarne presto qualcuno.

IFOA, come ci sei arrivata?

Ho trovato IFOA grazie a una compagna di corso e a un amico che mi hanno parlato molto bene dei corsi e degli scambi operati da loro. Per il momento mi sto trovando bene e sto pensando di fare al mio ritorno il master proposto in marketing internazionale e commercio estero.



CRISTINA A BERLINO
CON SISMOBILITY

Cristina, noi diremmo una ‘non solo mamma’, ma cosa puoi aggiungere su di te?

Sono sposata, ho 3 figli tutti rigorosamente maschi: Ivan, Kristian, Bryan che se la stanno cavando benissimo a casa, in Italia, con il papà. Ho un Diploma Universitario in Marketing Internazionale. Per alcuni anni ho lavorato come Sviluppatrice Software, ho fatto una pausa lavorativa per crescere i miei figli e ora mi sto rimettendo in gioco dopo aver frequentato un corso di programmazione C# OOP per riaggiornarmi. Mi impegno al massimo in ciò che faccio, apprezzo molto la correttezza delle persone e la chiarezza.

Quindi rimettersi in gioco investendo in un'esperienza lavorativa lontana da casa?

Vengo da un paesino della bassa

parmense, dove sono cresciuta e dove tutt'ora risiedo con la mia famiglia. Questa occasione è una piccola/grande parentesi all'estero alla ricerca di nuove opportunità ed esperienze. Ho un'ammirazione particolare per i paesi nordici, dove per nordico intendo tutto ciò che in Europa sta completamente a nord delle Alpi, mi piace in particolare il mondo D.A.CH.

Fortemente orientata alla Germania, che adoro, sono partita per Berlino, dove vive anche mia sorella. Frequento un corso intensivo di tedesco perché è di vitale importanza spiacciare almeno qualche parola e vedo che sto migliorando molto. Sono molte le cose che mi piacciono di Berlino, anche della gastronomia: sto provando tanti tipi di pane diverso (e ogni tanto mi concedo qualche piccolo dolce...)

Di cosa ti occupi a Berlino?

Ho una funzione di Web Developer e mi sto occupando insieme al mio capo, il mitico Marcel, di reingegnerizzare il sito web di una software house, sia dal punto di vista concettuale che dal punto di vista applicativo.

Oltre alla ricerca di nuove opportunità cosa ti ha spinto a fare questa scelta berlinese?

Bella domanda... diciamo per

assaggiare cosa voleva dire lavorare in una realtà diversa sia dal punto di vista organizzativo aziendale che statale. E per verificare se ciò che leggevo fossero falsi miti o realtà.

Un confronto con l'Italia da questo tuo osservatorio?

Posso iniziare dicendo cosa c'è di più qui rispetto all'Italia: la tranquillità delle persone, la puntualità dei mezzi di trasporto, il rispetto e l'aiuto reciproco in ambiente lavorativo, moltissima organizzazione anche nelle piccole cose. Sicuramente ho trovato una super accoglienza nel posto di lavoro! Premetto, è una azienda tradizionale, dove i lavoratori sono tutti tedeschi e di tutte le età, soprattutto uomini, molti giovani. Ho anche trovato moltissima disponibilità da parte loro in ogni situazione e molta cordialità e spirito di collaborazione. Inoltre un'azienda con ottimi rapporti umani, dove si può anche ridere e scherzare. Di tanto in tanto ;)

Ad IFOA come sei arrivata?

Conoscevo IFOA da decenni: questa è la mia terza esperienza con IFOA e sono veramente orgogliosa di essere stata inclusa nel progetto. Per questo vorrei ringraziare tutto lo staff della selezione, a partire da Davide

Orlandini che con molta umanità e disponibilità, monitora come un regista passo a passo l'andamento dell'esperienza!



ANDREA IN SPAGNA
CON ITS EUROPE

Andrea per introdurre la tua esperienza con #ifoamobility, raccontaci un po' di te.

Mi chiamo Andrea Lusetti, ho 27 anni. Sono nato a Bologna il 15 marzo, segno zodiacale pesci, pizza preferita alle verdure fresche di stagione, ovvero con melanzane, peperoni, zucchini, pomodori, patate al forno, mozzarella di bufala, bella farcita insomma... Vivo con i miei genitori a Bologna e sono orgoglioso di questa mia

bellissima città, dove ha origini la mia famiglia e dove finora ho sempre abitato. Mia madre è un' insegnante di sostegno in una scuola elementare, mio padre lavora da più di 35 anni in banca mentre mio fratello frequenta il 3' anno di Economia e Marketing a Bologna. Bologna è una città fantastica: si vive benissimo, ci sono tantissimi giovani che provengono da tanti paesi di tutto il mondo e quindi si può fare conoscenza e venire a contatto con nuove culture. Mi piace moltissimo andare a mangiare fuori con i miei amici nei tanti ristoranti, nei locali per un aperitivo e andare a ballare nelle discoteche o nei pub nella zona universitaria. Sono molto legato a questa città..

Hai lasciato Bologna per quale destinazione?

Con il progetto ITS Europe: Employability, finanziato dalla Regione Emilia Romagna e coordinato da IFOA, mi trovo in Spagna a Barcellona.

Condivido l'appartamento con una mia compagna del Corso Its Turismo e Benessere che ho frequentato a Rimini. Anche lei come me lavora tramite il progetto.

A Barcellona di cosa ti occupi?

Sto svolgendo il tirocinio all'Inside Travel (Feel Free Tour), un tour operator locale che organizza camminate gratuite e altri tour nel centro e nella periferia di Barcellona.

Per 2 mesi e mezzo lavorerò in questa agenzia, occupandomi di tante attività: rispondere alle email che arrivano ogni giorno per le prenotazioni dei tour, promozione turistica, marketing strategico, pubblicità sui Social Media in particolar modo Facebook, accompagnatore turistico. Nelle prime 2 settimane ho trovato difficoltà nel comunicare con i colleghi e così ho deciso seriamente di iscrivermi ad un corso di spagnolo privato.

Perchè questa scelta di un'esperienza all'estero?

La scelta di andare all'estero è stata dettata sia dalla situazione lavorativa in Italia, dove un diploma o una qualifica in uno specifico settore non sono più sufficienti. Per me questa è la mia prima esperienza all'estero. Quando ho partecipato 6 mesi fa al bando per accedere al progetto Its Europe non vedevo l'ora di iniziare questa avventura anche se sapevo benissimo di incontrare delle difficoltà. Direi che questo periodo all'estero serve per

ampliare il mio orizzonte, magari cambiare la mia visione del mondo che è quello che penso mia stia accadendo. Appena sono arrivato in questa grande metropoli, ho fatto fatica ad ambientarmi, ma poi con il passare dei giorni, recandomi in centro storico, ho cominciato ad ammirare con particolare attenzione i monumenti, a vedere musei, a capire la storia di questa città, a scoprire posti nuovi, a conoscere la cultura, a fermarmi per negozi o pasticcerie tipiche. Tutto ciò mi ha molto aiutato ad ambientarmi.

I mezzi di trasporto sono molto efficienti e sono sempre puntuali, io poi ho fatto l'abbonamento mensile della metro e devo dire che sono molto soddisfatto. Se ne vale la pena di fare questa esperienza? Sì certo al 100%.

Penso che tutto questo mi possa servire in futuro e che risulti interessante per trovare un'opportunità lavorativa. Certo è che passare da una città come Bologna a una metropoli come Barcellona non è semplice e all'inizio fai fatica ad orientarti.

Cosa manca secondo te in Italia, soprattutto guardando ai giovani?

Io sono nato in una città italiana e, prima cosa, sono contento di

essere cittadino italiano.

Mi dispiace tanto parlare male del mio paese, ma ormai già da 7 anni i giovani una volta usciti dalle superiori o dalle università con vari titoli di studio fanno tanta fatica a trovare un lavoro con un contratto duraturo o a tempo indeterminato. Io sono molto deluso dal sistema politico perché molti politici fanno le riforme con tante difficoltà e investendo male i soldi, sono poco interessati a creare nuovi posti di lavoro per i giovani. Parlano tanto e non fanno mai nulla di concreto. Si sente da molti anni l'aria del cambiamento in politica ma ancora oggi non è cambiato nulla. Siamo un paese che sta andando male sotto ogni punto di vista: le piccole medie imprese chiudono a causa della crisi economica o per le spese elevate da pagare allo stato (tasse), l'istruzione è poco considerata e gode di scarsi investimenti mentre all'estero le scuole e le università sono all'avanguardia. Nel 2014 il nostro paese ha registrato un 42% di disoccupazione giovanile. Questo dato elevato fa venire i brividi solo a guardarlo. Tantissimi giovani preferiscono andare all'estero per fare una bella esperienza. Il punto è che prima o poi il cambiamento dovrà avvenire

per migliorare la situazione. Ormai i cittadini non si fidano più delle istituzioni o della politica e questa notizia fa molto riflettere. Chissà dove andremo a finire noi giovani?

E in Spagna come ti trovi?

L'appartamento dove alloggio è molto piccolo, le camere però sono tenute bene, sono sempre pulite, e nell'insieme è confortevole.

Ho fatto fatica ad ambientarmi...rispetto a casa mia è tutta un'altra cosa. I primi giorni soffrivo per la mancanza della mia casa, ero abituato ai miei spazi, ad avere la privacy. Ora è tutto nuovo per me..l'appartamento è situato in un quartiere in periferia a 10 minuti dal centro storico. Qui vicino ci sono tanti supermercati e negozi che sono molto utili per noi.

Finito l'esperienza sicuramente avrò imparato ad essere più autonomo e questa è una cosa importante perchè ti permette di capire come è difficile vivere in completa autonomia senza l'aiuto dei genitori.

IFOA, come l'hai conosciuta?

Ho conosciuto IFOA tramite il corso Its Turismo e Benessere che ho frequentato a Rimini dove 8 mesi fa si è tenuto un primo incontro di presentazione del progetto ITS Europe:

Employability.

Ho partecipato al bando uscito verso la fine di marzo e sono stato chiamato per un primo colloquio. Una volta superato il colloquio, sono stato 2 volte in IFOA a Reggio Emilia per seguire il corso in preparazione allo stage e sono stato selezionato per un tirocinio di 2 mesi e mezzo. Sono arrivato a Barcellona il 20 settembre e rimarrò fino al 5 dicembre, perché lo stage consiste in 10 settimane di lavoro per un totale di 420 ore. Sono entusiasta di essere stato accettato e soprattutto di poter svolgere questo tirocinio. Ringrazio tantissimo IFOA e l'Unione Europea per l'opportunità che mi ha dato. Sarà sicuramente una bellissima esperienza!



CRISTINA IN GERMANIA
CON COMPETITIVITA' E INNOVAZ.

Ecco Cristina, qualche parola per dirci chi sei?

Ciao! Sono Cristina Varone, adoro la piscina, stare coi miei amici (se son nuovi sempre meglio) e cucinare. Sono residente a Cattolica in provincia di Rimini. Ho studiato 6 anni a Bologna. Sono nata a Milano e i miei genitori sono campani. Sono italiana praticamente!

Con il progetto Competitività e Innovazione dove ti trovi ora?

Sono a Jülich una piccola cittadina in Germania, vicino Colonia. Essendo un piccolo villaggio ci sono spesso feste in casa e fiere di paese dedicate alla birra e ai wüstel soprattutto! Sarà sicuramente molto caratteristico

nel periodo dei mercatini di natale e non vedo l'ora che arrivi il momento :)

Di cosa ti occupi in questo stage in Germania?

Lavoro presso un centro di ricerca e sono impegnata dalla mattina presto fino alle 5 del pomeriggio.

Durante la settimana ho poco tempo per le avventure sociali che lascio al venerdì e sabato sera

Germania e Italia, come ti sembrano i due paesi a confronto?

Ero già stata in Germania e mi piace l'aria che si respira qui, di rispetto e pulizia. Se non fosse per la moda e la pizza sarebbe il paese perfetto! Un'opinione sull'Italia? Dal momento che questo spazio è troppo "stretto" per dire ciò che secondo me davvero manca in Italia dirò solo "semplicemente la meritocrazia". Il clima che si respira qui a differenza dell'Italia è che tutto cerca di venirti incontro senza metterti per forza i bastoni tra le ruote e farti sentire che stai combattendo con i mulini a vento.



MARIANGELA A PARIGI
CON "COMPETITIVITA'" E INNOVAZ.

Mariangela anche tu una delle tante giovani che hanno aderito a #ifoamobility: cosa ci racconti di te?

Mi chiamo Mariangela Di Corato, segno zodiacale capricorno, quindi come dicono gli esperti una persona concreta, non sono impulsiva, cui piace "sperimentare" cose sempre nuove. Mi piacciono i colori, la pizza napoletana e ascoltare le storie d'amore. Sono d'origini pugliesi, la mia famiglia è tutta lì: genitori, sorelle, nonna, zii, cugini e gli adorati nipotini. Ho scelto di frequentare l'università a Bologna e da allora sono molto legata all'Emilia Romagna. Bologna è la mia seconda città e mi piace

ritornarci non appena mi si presenta l'occasione.

Ora con il progetto

Competitività e Innovazione della Regione Emilia Romagna dove ti trovi?

Sono atterrata in Francia, a pochi chilometri da Parigi, città che adoro e nella quale passo il mio tempo libero. Lavoro in un'azienda di medie dimensioni ed ho difficoltà a memorizzare non solo i nomi delle persone ma qualche volta anche il viso, ancora adesso saluto chiunque incontri per i corridoi senza sapere esattamente chi sia... Abito in un appartamento con dei francesi ed una tedesca, la casa è stata soprannominata "maison europe" non a caso... Il fine settimana lo dedico alle visite a Parigi o nei dintorni: le spiagge dello sbarco in Normandia ed il rinnovato museo di Picasso saranno impressi nella mia memoria per molto molto tempo.

Di cosa ti occupi?

Affianco il responsabile marketing nella redazione di contenuti sia per la comunicazione interna all'azienda sia per la comunicazione esterna: mi occupo della gestione di newsletter, dei contenuti del nuovo sito internet e del materiale informativo

riguardante i prodotti dell'azienda. Il tempo scorre troppo velocemente e le attività si susseguono senza sosta. Comunico continuamente con le altre filiali del gruppo in Polonia, in Germania e in Brasile e il che mi fa sentire parte di una squadra internazionale.

L'dea di fare questa esperienza all'estero da dove nasce?

Mi piace fare esperienze internazionali perché penso che ci sia sempre qualcosa da imparare a prescindere dal paese in cui si va e dall'attività che si svolge.

Confrontarsi con persone che hanno abitudini e modi di fare differenti dai propri è un modo per guardare con occhi diversi il proprio modo di fare e di lavorare.

Per i giovani, cosa manca in Italia?

Dal mio punto di vista in Italia manca la fiducia nei giovani, in quello che pensano e in quello che sono in grado di fare, e dall'altra parte ai giovani manca la consapevolezza delle proprie potenzialità e la capacità di prendersi delle responsabilità, di rischiare e di osare sul lavoro.

Quali cambiamenti porterai con te in Italia dopo questa esperienza?

Al mio rientro cercherò di

mettermi in discussione sul lavoro, e cercherò di esporre le mie idee senza avere troppa paura dell'opinione altrui. Porterò inoltre la voglia di affrontare il lavoro in maniera creativa e più giocosa perché penso che il divertimento sul lavoro sia molto più efficace della serietà e della rigidità.

E IFOA come l'hai conosciuta?

Ci sono arrivata mentre cercavo opportunità di lavoro all'estero, volevo immergermi nella vita lavorativa in un altro Paese e grazie a questo programma ci sono riuscita in pieno.. Peccato per la breve durata del progetto, abituarsi in un nuovo Paese con una lingua straniera richiede dei tempi di adattamento e 3 mesi mi sembra un periodo troppo breve per mettere davvero a frutto l'esperienza.



NICOLO' IN DANIMARCA
CON COMPETITIVITA' E INNOVAZ.

Nicolò, in quale città ti trovi con #ifoamobility?

Sono partito per la Danimarca, precisamente per la città di Aarhus. I primi 10 giorni ho soggiornato in una casa, dove avevo affittato una stanza tramite il sito Airbnb. In seguito mi sono spostato a casa di un ragazzo danese e ora condivido la casa con lui ed un'altra ragazza. La città è molto bella, piccola, ma movimentata avendo una grande Università.

In cosa consiste il tuo stage?

Svolgo un tirocinio presso Danitacom, Associazione della Camera di Commercio Italiana in Danimarca. Ho diversi compiti ma, principalmente, mi occupo di

Web Marketing: è un lavoro molto diversificato perché ci sono sempre nuovi progetti da curare. L'ambiente è molto stimolante e dinamico. L'atmosfera è stupenda, mi trovo molto bene con i colleghi che mi ascoltano e mi assistono durante le giornate lavorative. Se si vuole uscire i posti migliori per passare la serata sono dentro al campus universitario dove ogni martedì e venerdì vengono organizzate feste, e nei pub del centro di Aarhus

Perché questa esperienza all'estero?

Tre sono i principali motivi per cui ho scelto di fare questa esperienza. Per un motivo professionale, cioè vivere il mondo del lavoro e capire cosa vuol dire far parte di una azienda.

Per un motivo culturale, capire e vivere una cultura diverse e come viene vissuto il mondo del lavoro all'estero.

Per un motivo personale, mettere alla prova me stesso, vedere come si vive lontani da casa.

E' una esperienza bellissima che consiglieri a chiunque. Ti fa crescere ed aprire gli occhi verso un mondo che è diverso rispetto a quello da cui si proviene.

Qualche differenze che hai colto tra Italia e Danimarca?

Mi sono accorto di 2 cose principalmente: il sistema scolastico è molto diverso. In Italia, in alcune facoltà, si è più orientati a studiare materie teoriche, qui a fare della teoria pratica. Un esempio mi è stato portato dagli studenti che ho conosciuto che mi hanno raccontato dei molti progetti e casi pratici che svolgono da soli o in gruppi. Penso che questa modalità di insegnamento sia molto valida perché già prima di entrare nel mondo del lavoro, un ragazzo/a impara a "fare", a scontrarsi con ogni tipo di problematica e a trovare un modo per risolverle. Inoltre penso che in Italia manchi la mentalità giusta. Cioè essere fieri di far parte di un qualcosa e lottare per far crescere nel migliore dei modi la realtà propria e di tutti, senza pensare solo ai propri interessi.

Ifoa, come ci sei arrivato?

Ad Ifoa ci sono arrivato un po' per caso. Devo dire che ringrazio quel momento in cui ho potuto conoscere Ifoa :)



LUIGI IN FRANCIA CON 'COMPETITIVITA' E INNOVAZ.

Luigi per conoscerti meglio cosa puoi dirci di te?

Sono Luigi Lonardo, laureando in giurisprudenza, 24 anni. Mi sento privilegiato ad essere europeo. Non diversamente da altri ragazzi che prendono parte a questo progetto, credo che l'Unione Europea ci faccia un bel regalo a permetterci di spendere questi mesi all'estero. Sono nato a Reggio Emilia, ho studiato legge a Bologna e Londra, e vissuto a Modena, Inghilterra...e grazie a questo progetto a Bordeaux!

Ora, dopo altre tappe in Europa, l'arrivo in Francia...

Sì, mi trovo nel sud-ovest della Francia, in un paese che si chiama Artigues près Bordeaux, che sorge

su una collina soleggiata dove è situato il mio ufficio. Dormo nello stesso paese a casa di una collega, alloggio che è stato fornito senza prendere troppo in considerazione la mia 'voce', ma nel quale per ora mi trovo sufficientemente bene. Non mi è ancora capitato di bere una birra, ma questo è imputabile all'affezione, se non vera e propria ossessione, che le popolazioni locali nutrono nei confronti del vino. Bordeaux è raggiungibile in tram in una decina di minuti e, essendo una città universitaria, è ben attrezzata per la vita serale/notturna. I colleghi mi hanno spiegato che negli ultimi anni la città ha subito un'opera di pulizia capillare, il che la rende, oggi, a dir poco spettacolare. Una piccola Parigi senza lo stress dei turisti e della tentacolarità della metropoli.

Di cosa ti occupi?

Il mio stage prevedeva compiti estremamente vaghi quindi non mi sorprende che per ora mi assegnino delle ricerche in materie alquanto disparate, per esempio oggi devo controllare perché ai costi sostenuti da un dipendente nel corso di un progetto europeo è stato rifiutato il rimborso.

Comunque sono io a sollecitare che mi vengano assegnati dei

compiti perché il mio capo ha ripetuto un paio di volte di essere estremamente impegnata in questo periodo e di non avere tempo per seguirmi: lo trovo perfettamente comprensibile e questo mi sta insegnando che se ci si mostra attivi e interessati alle attività dell'impresa, qualcosa da fare lo si trova.

Per esempio ho ottenuto il permesso di partecipare alle riunioni finali di un progetto europeo con sei partner stranieri (e cene annesse). Sono stati due giorni molto belli e utili!

Ho anche molto tempo per leggere con calma i progetti europei e svolgere ricerche sull'argomento, in modo da formarmi una piccola cultura personale che sono sicuro mi tornerà utile in futuro.

Come mai hai scelto di fare questa esperienza di lavoro all'estero?

Dopo aver studiato in Inghilterra volevo tornare a vivere all'estero per ragioni sostanzialmente personali: mi piace l'idea che le cose succedano in una lingua diversa dalla mia. Mi fa sentire più a mio agio. In secondo luogo, volevo migliorare il francese. Vivere in Francia non assicura *ex ipso* un miglioramento della lingua (non sto frequentando un corso di

francese), ma sicuramente garantisce che ad un certo punto si raggiunga un discreto livello di fluidità. Non parlare francese qui è impossibile perché è l'unica lingua che conoscono.

Infine, credo che un'esperienza di lavoro all'estero possa essere un buon biglietto da visita che mi aiuti nella ricerca di un impiego.

Veniamo all'Italia: cosa senti che manca nel nostro paese?

Povera Italia, perché le deve per forza mancare qualcosa? In ogni Paese manca qualcosa – a parte in Norvegia, dove tutto è perfetto. Naturalmente sto scherzando, in ogni posto qualcosa funziona e qualche altro aspetto potrebbe essere migliorato.

Quello che ho constatato in Italia (ma che succede anche in questo ufficio in Francia) è che l'organizzazione soffoca piuttosto che premiare, che il lavoro di squadra è un ostacolo e non uno strumento. Ho avuto un'impressione diversa in Inghilterra ma non si trattava del mondo del lavoro.

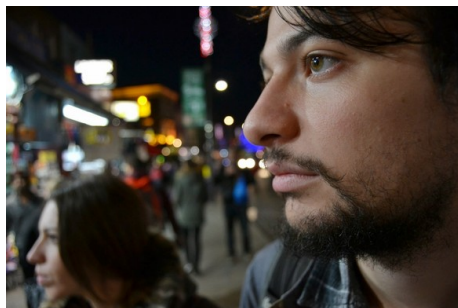
E della Francia cosa apprezzi di più?

La cosa che mi piace di più di Bordeaux non sono i tramonti spettacolari sul fiume o i piatti di ostriche col vino bianco, ma la

diffusione capillare dei cinema. La Francia è un paese imprescindibile per un appassionato di cinema come me e sono ammirato dalla presenza che i film hanno nella vita e nella conversazione dei francesi. Neanche a Londra era così facile andare al o parlare di cinema. Questo posto e probabilmente questo Paese in generale è pervaso da un'eleganza, intesa come gusto per la bellezza e piacere di vivere, che sicuramente porterò con me anche al mio ritorno. Spero di poter proseguire i miei studi in Francia perché sono estremamente contento della qualità della vita a Bordeaux.

Come hai conosciuto questo progetto?

Sono arrivato a conoscenza di questa eccellente opportunità offerta da IFOA tramite passaparola, e ci tengo a ringraziare chi ha reso il mio stage possibile.



SIMONE IN UK
CON ITS EUROPE

Simone, chi sei, da dove vieni e dove ti trovi ora con #ifoamobility?

Sono Simone Mazzotti e vengo da Bargarò, una frazione del comune di Cesena. A proposito di Cesena, l'unico ragazzo inglese che ho incontrato che la conosceva mi ha chiesto : "The one with the rubbish football team?". Ora con il progetto 'ITS Europe: Employability', finanziato dalla Regione Emilia Romagna, mi trovo a Portsmouth, UK. Portsmouth si trova in una penisola nella costa sud dell'Inghilterra. 1h e 30 di treno da Londra e 10 minuti di motoscafo per la famosa isola di Wight che sicuramente chi come me ha i genitori che hanno vissuto gli anni 70, avrà già sentito nominare.

A Portsmouth di cosa ti occupi e

come passi il tuo tempo?

Lavoro in un'agenzia di comunicazione. Mi occupo più che altro di sviluppo di siti internet, ma ogni tanto mi affidano qualche compito che sfida le mie medie competenze di programmazione. #ChallengeAccepted . Durante la settimana si passano le serate nei pub, che ti coccolano con prezzi che in sterline sembrano ancora più convenienti di quello che in realtà sono, e nelle 3 discoteche più frequentate dei dintorni. I compagni di avventure sono i coinquilini provenienti da tutto il mondo, e qualche amico italiano conosciuto in giro.

Perchè hai scelto di andare all'estero?

Era un'esperienza che mi mancava. Non ero mai stato all'estero abbastanza per capire le abitudini di un'altra cultura vicinissima alla nostra, ed ero stanco di sentire dire da chi si lamenta dell'Italia la solita frase "questa roba la facciamo solo noi!", senza sapere se fosse la verità o no.

E da Portsmouth cosa vedi che manca in Italia?

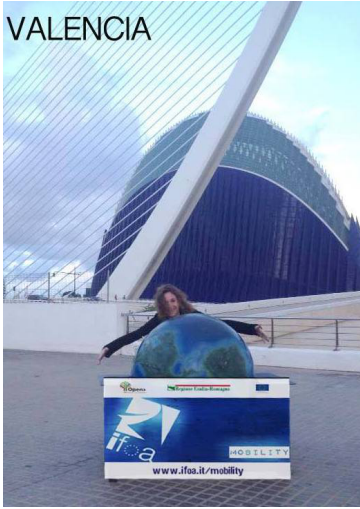
Manca la forza e la possibilità per le aziende di investire in diverse cose: nei giovani, nello sviluppo, nella formazione, nella

comunicazione. E sono tutte cose che per uno studente di comunicazione e nuove tecnologie come me sono molto importanti. Portsmouth conta 180.000 abitanti. Non è una metropoli, e potrebbe essere tranquillamente una tipica città italiana, ha solo quel "qualcosa" in più. Qualche prospettiva in più, persone un po' più cordiali, trasporti un po' più efficienti... Mi piacerebbe vedere l'Italia cercare di recuperare il gap che gli manca per raggiungere gli altri stati europei.

Come hai conosciuto #ifoamobility?

Ho frequentato un corso ITS, dopo il quale c'era un'opportunità di fare questo stage all'estero finanziato dalla regione Emilia Romagna e gestito da IFOA. Non me lo sono lasciato scappare.

VALENCIA



GIULIA IN SPAGNA
CON 'COMPETITIVITA' E INNOVAZ.

Nome Giulia, cognome Bellettato. Possiamo iniziare a conoscerti meglio chiedendoti: chi sei?

Chi sono? Di certo con una domanda più difficile non si poteva iniziare;-) facciamo parlare ciò che mi accompagna da ben 25 anni. Ginn-asta (ok forse più che asta è meglio dire poltrona) Iperemotiva...avete presente quel rossore sulle gote che ti si accende nei momenti meno opportuni e che ancora non riesci a controllare? Un po' troppo sognatrice (ad occhi aperti, chiusi, tristi, sereni...) Lenta, insomma, ognuno ha i suoi tempi ;) Innovativa, dai almeno

qualche pregio me lo posso attribuire :-) Amica, quel valore e sentimento fondamentale, senza il quale la mia vita non sarebbe colorata! Mi piace definire il mondo come "mio" luogo di provenienza. Ma ad essere realisti il tassello basilare del puzzle è stato creato in un minuscolo paesino in provincia di Rovigo, Fratta Polesine! Poi si sono sparsi pezzi tra Venezia, Londra, Ferrara, Reggio Emilia e ..beh.. la zona attuale, alla prossima domanda! **Con il progetto competitività e Innovazione della Regione Emilia Romagna dove sei sbarcata?**

Se dicessi oceanografic, ciudad de las artes y las ciencias? O altri stereotipi come sangria, botellon, paella... però Valencia è anche molto molto altro. Chi dice che dorma??:-)

A Valencia per fare cosa?

Da un iniziale export department sono passata ad attività più specifiche di marketing e comunicazione. Ho avuto la fortuna di collaborare con persone meravigliose, premurose e solari. Devo riportare però una cosa che mi ha davvero colpita e che non mi aspettavo..... ma perché anche gli spagnoli iniziano così presto a lavorare? ;-)

La scelta di andare all'estero: perché?

Per darvi una risposta potrei scrivere un libro. Mi limito a dire che già feci l'Erasmus a suo tempo a Londra e che quell'esperienza mi ha interamente cambiato il modo di vivere e vedere le cose.

Un'esperienza all'estero, sia essa di studio, lavoro o piacere prolungato è qualcosa che ti plasma e ti apre la mente. Questa è sicuro una di quelle scelte che se potessi tornare indietro nel tempo farei e rifarei un milione di volte e consiglieri a chiunque.

Chiaramente ha i suoi lati difficili, ma conoscere nuove persone, tradizioni e abitudini differenti, lingue, culture, come potrebbe tutto questo non attrarre?

Estero,viaggio: sono due "parole" apparentemente semplici ma che racchiudono quella che è l'essenza stessa del mio essere, quella medicina che ogni tanto devi prendere per poter star meglio!

Una tua idea su ciò che manca in Italia per i giovani?

In Italia non mancherebbe niente, se solo fosse gestito il tutto un po' diversamente. Però non è mia intenzione dar vita a una classica critica politica, quindi mi limito a dire ciò che ho vissuto direttamente: lo stage. Questa

forma ormai da noi sovrautilizzata e sottovalutata, nell'impresa che mi opsita qui in Spagna è vista davvero come un'esperienza formativa e costruttiva: si tratta di un mutuo scambio da ambo le parti, come mi sono sentita dire esplicitamente dal tutor aziendale. Quindi mi auguro che questa "teoria" inizi a espandersi sempre più anche in Italia, come d'altronde sembra stia iniziando a prendere piede... (o sogno?...)

Come hai conosciuto i programmi di #ifoamobility?

IFOA... girovagando per internet! Ed è stato un regalo dal cielo! La classica occasione giusta al momento giusto. Mi ha trasmesso molto e perché no, spero avrà ancora molto da dare;) Grazie!



GIULIO IN INDIA CON EMILIA MAKERS

Giulio Bellecca, ti definisci cittadino del mondo. Da dove vieni e dove ti trovi con #ifoamobility?

Sono di Reggio Emilia, una città molto carina ma troppo spesso limitante. Con il progetto Emilia Makers, finanziato dalla Regione Emilia Romagna sono partito per Mumbai, ex Bombay, India.

Dormo in una stanza in affitto a 5 minuti a piedi dall'ufficio (per conservarmi sano mentalmente).

A fare?

Il mio stage prevede l'affiancamento al manager indiano di Project Forwarding (un turnkey per progetti di grandi dimensioni). Una delle cose belle che mi è capitata è stato all'arrivo in aeroporto dove un tassista stava cercando di farmi la "cresta" e un

passante si è fermato, litigandoci, dicendo che gli stranieri non vanno trattati così. Che impatto!

Perché all'estero?

Mi attraggono soprattutto le sfide. Vale sempre la pena sia viaggiare che uscire dalla routine quotidiana, fa bene alla mentalità e alla forma mentis. Cercare di capire gli altri ci rende molto più forti sia dal punto di vista lavorativo che personale. La possibilità di cambiare ambiente è sempre utilissima perchè prepara a gestire eventuali imprevisti nel luogo di lavoro.

Cosa ti manca dell'Italia e cosa hai trovato in India?

Dell'Italia mi manca un po' tutto, ma le classiche cose (anche un po' stereotipate) sono sempre le stesse: cibo, famiglia, amici. Una cosa che non mi manca affatto sono le grigie giornate autunnali e per di più padane. Qui ci sono 30-35 gradi tutti i giorni! L'India è il paese delle contraddizioni... sicuramente vivere qui fa riflettere molto sia sulla miseria che sulla ricchezza ma soprattutto sul modo di trattare gli altri. E' molto stimolante vedere come un paese del terzo mondo si stia evolvendo, sviluppandosi sia dal punto di vista economico che sociale.

Come hai conosciuto questo

percorso #ifoamobility?

Ci sono arrivato facendo un concorso per uno stage all'estero.. ed eccomi qua a Mumbai! I casi della vita...



SIMONE IN UK
CON EMILIA MAKERS

Simone Torlai, segno zodiacale toro, pizza capricciosa, appassionato di musica, cinema e... sport ma dal divano!

E cos'altro su di te Simone?

Ho sempre vissuto a Castelnovo Monti (RE) e lì ho frequentato tutte le scuole dell'obbligo. Ho vissuto a Reggio Emilia il mio periodo universitario, e mi sono

laureato alla Facoltà di Economia "Marco Biagi" di Modena.

Dove ti trovi ora con #ifoamobility?

Con il progetto Emilia Makers, sono a Morecambe nel Lancashire, nord ovest dell'Inghilterra. Dopo il primo mese passato in un B&B, ora condivido un enorme appartamento con due ragazze italiane che stanno realizzando un periodo di stage nella stessa azienda in cui lavoro io. La cittadina è così così, ma è affacciata sull'Atlantico e la vista dalla "Promenade" (la strada parallela alla spiaggia) è veramente fantastica, soprattutto al tramonto. Inoltre Lancaster è molto vicina e molto carina e Liverpool, Manchester e la Scozia non sono molto distanti.

Di cosa ti occupi e come sono le tue giornate?

Sono all'interno dell'ufficio "Customer Service" della ditta GVS UK Filter Technology. Sono nel dipartimento "Building Filtration" e il mio principale compito è quello di inserire nel sistema gli ordini provenienti dagli agenti aziendali o direttamente dai clienti (da tutta la Gran Bretagna). Mi occupo anche di diverse altre attività correlate che riguardano soprattutto l'elaborazione o

l'archiviazione di dati. Le serate sono poco interessanti e un poco monotone, ma le miglio con la visione di film (adesso ho veramente il tempo di dedicarmi a questa mia passione) o qualche lunga telefonata su Skype con amici e parenti. I week end li sfrutto soprattutto per riposare e per visitare città o luoghi turistici locali e girare un po' queste zone con le mie coinquiline.

Come mai la scelta di questa esperienza all'estero?

Sono diversi i motivi che mi hanno portato qui. Volevo migliorare il mio scarso inglese, fare un'esperienza che mi facesse crescere a livello lavorativo e a livello umano e staccare (momentaneamente) dalla mia ordinaria vita "castelnovese". Credo valga la pena vivere un'esperienza di questo genere, ma credo che tutto debba essere ben pianificato prima di partire in modo da evitare sorprese o incomprensioni all'arrivo in terra straniera. Questo riguarda soprattutto il rapporto e le relazioni con l'azienda ospitante. E attenzione: questa esperienza non è un Erasmus...

Cosa ti manca dell'Italia? Cosa pensi dell'Inghilterra?

Dell'Italia mi mancano la famiglia,

il cibo, gli amici e alcune attività o persone che ho dovuto mettere da parte per qualche mese per poter essere qui. Mille cose ci sarebbero da dire e sarebbe meglio farlo a voce. Il posto in cui mi trovo non è iper-stimolante, ma qui attorno ne esistono diversi che possono essere veramente interessanti per studenti (delle superiori o universitari) o giovani lavoratori. L'Inghilterra è un paese interessante, diverso, in cui si può vivere più facilmente sotto alcuni punti di vista, ma che contemporaneamente ti porta anche ad apprezzare alcune bellezze che abbiamo a casa. Cambierò sicuramente alcune cose al mio rientro, nel mio stile di vita e nel mio modo di interpretare e vivere ciò che mi circonda. Credo di essere in crescita e spero di cambiare qualcosa di me stesso, altrimenti partire non avrebbero avuto senso...

E Ifoa come ci sei arrivato?

Ci lavora un mio familiare. Mi sembra un istituto interessante che sta cercando di dare opportunità ai giovani in un paese in cui ai giovani non viene concesso quasi nulla. E durante il mio periodo british il loro sostegno non è mai mancato.

*Questo booklet che hai sfogliato e
le testimonianze che hai letto sono
state raccolte grazie alla
collaborazione di Silvia Lodesani,
Elena Farina, Davide Orlandini,
Salvatore Giametta e
Cosetta Soragni.*

Europe needs to expand the numbers of people who have qualifications at medium or higher levels.

By 2020 the number of jobs employing people with low (or no) formal qualifications is expected to decline rapidly. Jobs for medium and highly skilled people will rise by around 4 and 16 million respectively by 2020.

If we do nothing, the gap between the supply and the demand for skills will widen. How can we bridge this "skills gap"? One key to the puzzle is making sure that workplace experience becomes an integral part of education and training, both for vocational learners and for higher education students.

Work placements, traineeships, internships – call them what you will, this type of "work based learning" is the bridge between theory and practice, developing both the soft skills and the specific professional skills which are crucial for a successful first step into the labour market.

Xavier Prats Monné
We Mean Business launch speech

